LA STAMPA DELLA SERA

1 Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 4-5 Gennaio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 4 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 0.50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-941 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Gruppi abissini dispersi nel Tembien
dagli avamposti italiani
Due azioni di bombardamento aereo
contro carovane e accampamenti nemici

Comunicato N. 88

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 88:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Ieri sul fronte eritreo, nel settore del Tembien e nella zona a sud-est di Macallè, l'attività delle pattuglie in ricognizione è stata intensa. Nuclei nemici sono stati dispersi innanzi alle nostre linee. Nelle varie azioni da parte nostra 6 nazionali e 2 eritrei sono caduti.

«L'aviazione ha eseguito due azioni di bombardamento: una sulla carovaniera tra Socotà e il Selcà su forti gruppi nemici in movimento verso le nostre linee, e una nella regione di Caftà su un accampamento di armati abissini. Un nostro apparecchio si è incendiato nel cielo di Caftà. L'equipaggio, composto di un ufficiale osservatore e di un sottufficiale pilota, è deceduto».

La decisione del Gran Consiglio per l'Africa Orientale

Una categorica smentita a menzogne straniere

ROMA, sabato sera.

A proposito di una menzogna ripetuta per l'ennesima volta e riportata dal «Temps» è stata diramata la seguente categorica smentita:

«La notizia data dal «Temps» circa il voto del Gran Consiglio per l'intervento armato in Africa Orientale è falsa. Sta di fatto che il Gran Consiglio fu unanime nell'affermarne la necessità, e ciascun membro firmò il documento che consacra questa unanimità».

GIORNO PER GIORNO

Sabbie mobili

Negli accordi dello scorso gennaio tra Italia e Francia e nella spedizione coloniale nell'Africa Orientale, l'Inghilterra ha visto una minaccia permanente alla sua supremazia nel Mediterraneo ed alla sicurezza delle sue comunicazioni. Tutte le forze navali e diplomatiche dell'Impero sono state schierate contro di noi; da quel momento la spedizione si è trasformata in una gigantesca questione europea e mondiale.

La guerra tra il '14 ed il '18 ha travolto degli Imperi, rovesciato dei troni, fatto sorgere nuovi Stati, creato forme rivoluzionarie di Governo. Da queste gigantesche trasformazioni sono sorti numerosi problemi di aspra soluzione che ora, in seguito al conflitto italo-britannico per il Mediterraneo, non possono più essere rinviati.

Innanzi tutto predomina il problema della sicurezza dei popoli ricchi e conservatori. Londra si sente minacciata da Roma e da Tokio, Parigi guarda sempre più inquieta verso Berlino, Mosca vive col terrore di un attacco militare dei social-nazionalisti tedeschi che vogliono liberare il mondo dal bolscevismo, e gli Stati Uniti seguono con spirito preoccupato la graduale ma inflessibile penetrazione nipponica in Cina. Poi vi sono i problemi degli Stati minori: nei Balcani nel Danubio sul Baltico in Egitto, per non ricordare che quelli più prossimi ai nostri confini.

Centinaia di milioni di uomini in cinque continenti, di fronte all'accavallarsi delle difficoltà che appaiono quasi insolubili, si domandano inquieti come saranno risolti: con la guerra o la diplomazia?

Attualmente la diplomazia è in moto in tutte le capitali del mondo e particolarmente a Washington. Da questa azione e dai risultati raggiunti o che si spera di raggiungere dipenderanno le direttive che il 20 gennaio saranno decise a Ginevra dal Consiglio della Lega.

Ritorno sul cammino della conciliazione oppure inasprimento delle misure repressive? Un passo sul cammino della possibile pace oppure un altro verso la possibile guerra?

il lettore

Il Duce riceve a Palazzo Venezia
il Consiglio Nazionale del Partito

Una riunione presieduta da S. E. Starace

Roma, sabato sera.

Il Consiglio Nazionale del Partito si è riunito stamane a Palazzo Littorio. La riunione, presieduta dal Segretario del Partito Starace, è durata dalle 10 alle 11 e ha avuto luogo nella Sala delle Adunate. Ad essa hanno partecipato i Membri del Direttorio Nazionale e tutti i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Appena l'adunanza ha avuto termine il Consiglio Nazionale si è recato a Palazzo Venezia. Dinanzi alla sede della Direzione del Partito si è formata la colonna. Precedeva la musica della 112.a Legione dell'Urbe, alla quale faceva seguito un plotone di Militi in armi. Ad alcuni passi di distanza veniva il gagliardetto del Partito, retto da un ufficiale della Milizia e scortato da due militi armati.

Subito dopo si sono posti i componenti il Direttorio Nazionale e i Segretari Federali; seguivano le formazioni di Camicie Nere, centurie universitarie di tutte le Facoltà in divisa e con berretto goliardico e centurie di armati di Giovani Fascisti con fanfare.

Appena il gagliardetto è uscito da Palazzo Littorio, la sede della Direzione del Partito è stata imbandierata. Così composta la colonna si è mossa da corso Vittorio Emanuele. Davanti a Palazzo Littorio e lungo il corso Vittorio si era raccolta una moltitudine di cittadini, che ha fatto ala alla colonna, applaudendo e salutando romanamente il Gagliardetto del Partito.

Al suono degli inni della Rivoluzione il corteo ha raggiunto in breve Palazzo Venezia. La colonna ha sostato prima davanti all'ingresso del Palazzo nella via del Plebiscito ponendosi di fronte allo storico balcone.

Il Segretario del Partito on. Starace ha dato ordine perchè il Gagliardetto venisse consegnato a un Segretario Federale. Il Gagliardetto è stato così passato dalle mani dell'ufficiale alfiere a quelle del Segretario Federale che, precedendo la colonna dei Gerarchi, ha fatto il suo ingresso a Palazzo Venezia, mentre la musica suonava Giovinezza, e i reparti salutavano militarmente.

Poco dopo il Duce ha ricevuto il Consiglio Nazionale del Partito.

Durante l'udienza il Gagliardetto è stato presente, scortato sempre dal Segretario Federale. Terminato il ricevimento del Duce, il Gagliardetto e i componenti del Consiglio Nazionale hanno fatto ritorno a Palazzo Littorio.

Numerosa folla ha sostato in attesa davanti a Palazzo Venezia e lungo la via Plebiscito e corso Vittorio, ed ha rinnovato con vibranti acclamazioni il suo saluto al passaggio della gloriosa insegna.

4 - I - 1936 - XIV E. F.

48° giorno

dell'assedio economico

Membra umane orribilmente mutilate: ecco i trofei dell'umanitarismo societario.

CRITICHE DI MACDONALD

MacDonald è in attesa di trovare una candidatura per rientrare alla Camera dei Comuni.

Intanto il giornale dell'ex-Premier, organo del partito nazionale laburista, il News Letter, ha attaccato la politica estera del Governo inglese in relazione al fallito piano di pace Hoare-Laval, e al dibattito alla Came-

ra del 19 dicembre. L'attacco, che si ripete in varie parti del numero della rivista di MacDonald, verte principalmente sulla questione dei viaggi dei Ministri degli Esteri nelle Capitali straniere.

MacDonald non è dell'opinione che sia meglio trattare traverso agli Ambasciatori e passa a sostenere che se una Conferenza fra i Ministri, nei tempi più recenti, è stata mala condotta dal principio alla fine e mal condotta anche dopo, non vi è ragione di formulare regole che sono ispirate solamente da un desiderio di levarsi e da un impiccio grave e momentaneo. Il giornale critica tanto Hoare, che si è difeso malamente dimostrando di essere «troppo stanco e nervoso per poter sostenere gravi responsabilità», quanto Baldwin, dichiarando che il suo discorso non è stato convincente e che «se si fosse giudicato dagli applausi piuttosto che dai voti, il Governo avrebbe certamente perduto la battaglia».

Una colonna etiopica di rifornimento
mitragliata e distrutta dagli aviatori

Cameratesco plauso delle truppe italiane agli armati di Olol Dinle

Roma, sabato sera.

Il *Tevere* riceve da Gibuti, e pubblica:

«Si ha da Mogadiscio che le truppe italiane hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia al sultano Olol Dinle e ai suoi armati, rientrati nelle linee italiane dopo aver eseguito la brillante azione militare.

«Al quartiere generale le truppe italiane hanno espresso la loro gioia per la spedizione, che può essere considerata come punitiva. Notizie pervenute dal quartiere generale di ras Nassibù informano che apparecchi italiani provenienti dal fronte sud hanno bombardato lungamente il villaggio di Bulale presso Sassabanek, a circa venti miglia a sud di Dagabur.

«Il bombardamento e il mitragliamento di grossi nuclei di armati etiopici sono stati efficacissimi. E' stata distrutta anche una colonna di rifornimenti composta di novanta cammelli.

«Un comunicato ufficiale etiopico dichiara che il governo non ha ricevuto notizie dell'occupazione di Danane da parte delle truppe italiane».

Fervore di patriottismo fra gli Italiani d'America

Buenos Aires, sabato matt.

(S. I. A.) - In tutta l'Argentina e nelle vicine Repubbliche dell'Uruguay, del Brasile e del Cile e Paraguay l'opera di fervida adesione alla causa italiana si intensifica di giorno in giorno in modo veramente tangibile.

In questi Paesi gli Italiani con la loro esemplare attività e la netta opposizione ad ogni acquisto ed azione che riguardino ditte od enti di Paesi sanzionisti suscitano la simpatia schietta e solidale degli argentini, dei cileni ecc., mentre le sedi dei loro «Comitati Pro-Patria» sono continuamente piene di offerenti che danno di tutto — fedi, oro, oggetti preziosi, denaro, titoli di rendita, polizze di assicurazione — col più fidente entusiasmo di contribuire alla resistenza ed alla vittoria della Patria.

A loro volta Argentini, Brasiliani, Uruguayani e Cileni aderiscono a decine di migliaia (ed ovunque sono fra i primi intellettuali, Senatori, Deputati e professionisti) e con dedizione risoluta all'opera dei «Comitati Pro-Italia» che già in ogni Repubblica del Sud-America funzionano alacremente per suscitare la maggiore comprensione della giusta causa italiana ed una solidarietà fattiva con la Roma di Mussolini, fiaccola rinnovata della Latinità nel mondo.

Tutto questo fervore di simpatia e di azione per la causa e gli ideali della nuova Italia dà luogo ad episodii significativi; mentre penetra e conquide gli ambienti ufficiali ed esercita un'efficace influenza sui Governi, tanto da far arguire possibili e non lontani benefici effetti politici.

Rilevate dagli stessi giornali sono le notevoli adesioni odierne alla causa italiana: quelle dell'ing. Domenico Selva, del signor Barcelò e di varii sacerdoti. Il primo — figlio di Italiani, Presidente delle Opere di Sanità della Repubblica, che è uno dei più importanti dicasteri parastatali, vice-Presidente dell'Istituto argentino di Cultura ed amico molto apprezzato del Presidente della Repubblica, generale Justo, — ha versato al «Comitato Pro-Italia» la somma di 1500 pesos e si è impegnato al versamento di cento pesos mensili fintanto che l'Italia sarà colpita dalle sanzioni; il secondo è Intendente della città di Avellaneda ed ha offerto mille pesos ed una quota mensile di altri cento pesos; vi è poi gruppo di trentaquattro sacerdoti italiani, argentini e spagnoli che ha consegnato una «dichiarazione di fede nell'Italia», ha offerto il proprio oro e varii di essi si sono pure offerti come Cappellani fra le truppe italiane nell'Africa Orientale.

Non meno significativi sono i tanti atti semplici che si rinnovano giornalmente presso i varii «Comitati Pro-Italia» o «Pro-Patria» che raccolgono ovunque adesioni morali ed aiuti materiali. Basta ricordare l'atto di un parrucchiere, tal Vasta, che ha dato il suo peculio di 200 pesos ed una giornata per mese di lavoro; un italo-cileno ha consegnato tre medaglie del padre suo, guadagnate nella Campagna di Crimea quale bersagliere al comando del generale Lamarmora; in Uruguay una popolana nativa del Veneto si è fatta togliere l'anello nuziale che portava da 56 anni sopportando un'incisione nella carne del dito, mentre sorridente esclamava: «Questo è nulla per la mia Patria».

Compagnie, Case e Ditte italiane in ogni Paese del Sud-America hanno già ritirato e ritirano i loro fondi dalle Banche inglesi e cessano ogni rapporto di affari con le Compagnie e le Ditte dei Paesi sanzionisti dell'Europa.

La crisi granaria negli Stati Uniti

Chicago, sabato matt.

Il 1935 sarà ricordato nella storia della cerealicoltura americana, oltre che per l'ampiezza delle oscillazioni dei prezzi, per il fatto che gli Stati Uniti — tradizionalmente esportatori di grano — ne sono diventati importatori.

La produzione nazionale, infatti, non è stata sufficiente ed il Paese ha dovuto importare grano dal Canadà e granturco dall'Argentina. Una tale deficienza, inoltre, ha messo in evidenza la cattiva distribuzione delle colture. Mai come quest'anno è stato intenso il traffico tra nord e sud, tra est ed ovest: si che in qualche circostanza è stato più conveniente importare grani canadesi o sudafricani anzichè ricorrere ai centri di produzione dell'interno.

Gli esperti prevedono che nell'annata prossima la situazione migliorerà alquanto, per ciò che concerne il quantitativo totale; occorreranno invece molti anni prima che sia attuata una redistribuzione delle colture tale da avvicinare maggiormente i centri di produzione a quelli di consumo.

La catastrofe del *City of Khartum*

Il cadavere del Tartaglione è stato recuperato

Cairo, sabato sera.

E' stato ricuperato il cadavere dell'italiano Tartaglione, una delle vittime del disastro dell'apparecchio *City of Khartum*, dell'«Imperial Airways». Sono stati ritrovati altri quattro cadaveri, fra cui quello di un membro dell'equipaggio. I palombari inoltre hanno ricuperato 36 sacchi di posta.

Sessantamila jugoslavi minacciati di disoccupazione a causa delle sanzioni

Belgrado, sabato sera.

Il Ministro del Commercio, Urbanic, ha fatto delle dichiarazioni alla stampa sui danni causati all'economia jugoslava dall'applicazione delle sanzioni contro l'Italia e sugli effetti delle compensazioni offerte alla Jugoslavia.

Ogni anno venivano esportate in Italia merci per circa 800 milioni di dinari, e cioè la quarta parte dell'ammontare complessivo delle esportazioni jugoslave. Finora un minimo aiuto è stato dato dall'Inghilterra la quale ha diminuito alcuni dazi doganali ed ha aumentato i contingenti relativi ai prodotti importati dalla Jugoslavia per tutto il tempo che dureranno le sanzioni.

Malgrado questo, diverse industrie risentono gravi danni e se persiste l'applicazione delle sanzioni circa 60 mila lavoratori rischiano di restare senza occupazione.

Eden si recherà a Ginevra

Londra, sabato sera.

Come viene a conoscenza della stampa inglese, il Ministro degli Esteri Eden, — malgrado la recente assicurazione del Primo Ministro inglese Baldwin, che nessun ministro inglese per l'avvenire si recherà più all'estero per delle conversazioni — prenderà parte alla seduta della S. d. N. fissata per il venti gennaio a Ginevra.

Questa decisione viene basata sul fatto, che anche Laval si troverà sul luogo.

Interessanti esperienze
riprese da Guglielmo Marconi

Roma, sabato sera.

L'Agenzia *La Radio Nazionale* apprende che nel corrente mese saranno riprese da Marconi le esperienze colle micro-onde. Dette esperienze avranno per scopo di dimostrare la possibilità di collegare due località separate da ostacoli. Saranno anche riprese da Marconi alcune interessanti esperienze sui fenomeni delle micro-onde da lui preconizzate fin dal 1922 in una conferenza tenuta a New York.

PREVISIONI DI LADY ASTOR

Le donne al Governo

Londra, sabato sera.

Lady Astor che dal 1919 siede ai Comuni, ha previsto in una intervista che l'Inghilterra avrà presto o tardi una donna come Capo del Governo.

«Non vedo alcuna ragione in contrario, ha esclamato. Spesso mi si chiede se le donne hanno fatto buona prova in politica. A tutti rispondo che, a mio giudizio, esse si sono rivelate ottime, sia in Parlamento che come elettrici. Le prime hanno preso il loro mandato molto sul serio: lo prova la loro diligenza e la loro assiduità alle sedute del Parlamento.

«Sta di fatto che negli ultimi diciassette anni le donne hanno fatto un così alto uso del loro diritto di voto, che è facile prevedere — tra venti, cinquanta o cento anni — che il Parlamento sarà composto per metà di uomini e per il rimanente di donne. Un Parlamento, perchè sia all'altezza dei suoi compiti, deve essere composto di persone intelligenti, fornite di senso pratico, d'iniziativa, di penetrazione — e credo che debba cercarle dove si trovano. E non è detto che le qualità suddette siano appannaggio esclusivo degli uomini.

«Non posso concepire un mondo governato esclusivamente dagli uomini o dalle donne — l'armonica cooperazione degli uni e delle altre è essenziale perchè la civiltà si evolva verso più alti ideali. Gli uomini hanno maggior senso di giustizia; le donne posseggono la bontà indulgente».

Vittime e danni in Spagna provocati dal maltempo

Madrid, sabato sera.

Le bufere che imperversano sulla Spagna settentrionale hanno fatto venticinque vittime umane, tra cui tre bambini. Mancano notizie di due navi pescherecce che hanno a bordo ciascuna dodici uomini di equipaggio.

Le piogge torrenziali hanno fatto straripare numerosi fiumi. Vaste estensioni sono allagate e i danni materiali sono molto gravi.

La cittadina di Padran è rimasta isolata dalle acque. Si provvede con le barche al rifornimento di viveri.

Messa in suffragio della Regina Margherita

Roma, sabato sera.

Questa mattina nel decimo anniversario della morte della Regina Margherita, ha avuto luogo nel Pantheon una Messa in suffragio alla presenza del Re, della Principessa Maria e del Duca di Genova.

A ricevere il Sovrano si trovavano il presidente dell'Istituto nazionale delle guardie d'onore al Pantheon, gen. Baldini, il Prefetto e l'Ordinario Militare mons. Bartolomasi, oltre a larghe rappresentanze della Guardia d'onore con bandiera. Il Re ha assistito alla Messa, che è stata celebrata nella cappella interna e alla benedizione delle tombe, impartita dal cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria.

Sulla tomba della Regina Margherita, oltre alla corona dei Sovrani, era stato posto un omaggio floreale a cura della presidenza del Circolo Savoia.

Alle 9 il Re, i Principi e il seguito hanno lasciato il Tempio.

Messaggio di Venizelos al Re di Grecia

Atene, sabato sera.

Venizelos ha inviato al Sovrano, pel tramite del suo amico Rufos, il seguente telegramma: «Faccio il riverente voto che il Re, essendosi assicurate le libere elezioni, possa durante l'anno nuovo ristabilire la funzione del regime della repubblica coronata, quale la Grecia conobbe durante il lungo regno di Giorgio I e così ristabilire l'unità nazionale, scissa da un ventennio. Se ciò riuscirà, il Re renderebbe un servizio per cui il paese gli sarà riconoscente». Il Re ha risposto ringraziando caldamente.

Diplomatico svedese ucciso nel Cile da un compatriota

Santiago del Cile, sabato matt.

Il cancelliere della Legazione svedese nel Cile, Hakan Holmegreen, è stato ucciso a rivoltellate da un compatriota.

Malcontento tedesco contro la Polizia belga

Berlino, sabato sera.

L'espulsione di tre oriundi tedeschi dal territorio di Eupen e Malmedy ha suscitato recentemente una vivissima campagna di protesta sulla stampa germanica.

Ora essa è rinfocolata dall'arresto di sette persone nel Circondario di Malmedy a Butgenbach.

La *Boersen Zeitung* è indignata «per i metodi di provocazione e di persecuzione usati dalle autorità belghe contro la popolazione di Eupen e Malmedy fedele alla Patria tedesca».

Disperati tentativi per salvare Hauptmann

Trenton, sabato matt.

Lloyd Fisher, l'avvocato di Hauptmann, continuando fino all'estremo nei tentativi di salvare il suo difeso dalla sedia elettrica, o almeno di ritardare l'esecuzione e guadagnare tempo, ha dichiarato ieri al corrispondente della *United Press* che nuovi ed importanti elementi sono stati forniti alla Corte dei Perdoni di New Jersey, tali da indurre la Corte stessa a differire l'esecuzione della sentenza.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 gennaio 1936)

TORINO	32	60	27	4	48
BARI	44	69	[illegible]	27	90
FIRENZE	33	32	20	85	6
MILANO	47	73	57	72	27
NAPOLI	46	3	49	11	16
PALERMO	62	16	54	1	37
ROMA	63	71	57	23	75
VENEZIA	20	52	50	16	15

Soldati di Roma sulle rive del Giuba

I militari di una sezione addetta al rifornimento idrico hanno sistemato i loro apparecchi sulle sponde del Giuba, il grande fiume equatoriale che ha tanta parte in tutta la vita di quella Colonia.

Il Bollettino dell'Esercito

Nomina di membri del Consiglio dell'Esercito

Roma, sabato sera.

Sono stati chiamati a far parte, per l'anno 1936, del Consiglio dell'Esercito: S. A. R. il generale di Divisione Umberto di Savoia, Principe di Piemonte; il generale di Divisione Vercellino Mario e il generale di Divisione Gariboldi Italo.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiore Scrimin, all'Istituto superiore di guerra.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnello Mondadori, nom. aiut. di campo onor. di S. M. il Re. — **Tenenti colonnelli:** De Sanctis, in aspett., richiam. serv. eff., dest. 90 f.; Agnesi, al 24 f.; Piovani, al 150 f.; Macchi, al 127 f.; Scalise, al 84 f. — **Maggiori:** Bauchiero, al com. dl. Monte Nero, continuando serv. S. M.; Lombardi, al 1 gra. contin. inc. Minist. Guerra; Ghiozzi, al 115 f.; Scuffo, al 3 f.; Bertolini, al 231 f.; Pirandi, al 22 f.; Fabbri, all'88 f. — **Primi capitani:** Bosati, al Minist. Guerra; Fiorini (O. A.), al 6 b.; Caselli, al 77 f. — **Capitani:** Falluci Bastianini, alla 3 div. cel. Em. Filiberto Testa di Ferro (quale uffic. addetto al comando); Tonitto, alla sc. appl. f.; Giulio, al 59 f.; Pomarici, al 79 f. — **Primo tenente** Valsecchi, in aspett. richiam. serv. eff., dest. 19 f. — **Tenenti:** Salbitani, al com. C. A. Udine, contin. esper. S. M.; Lupini, al 24 f.; Pooni, ass. sc. appl. R. guardia finanza.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Forti, in aspett., richiam. serv. eff., dest. 91 f.; Baracca, al com. zona mil. Cagliari. — **Maggiore** Arri, al Minist. Guerra. — **Primi capitani:** Savina, al 6 f.; Novelli, al Ministero Guerra.

Ufficiali fuori organico

Tenente colonnello D'Apollonio, trasferito ruolo mobilitaz., dest. com. distretto Messina.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Maggiore Boni, add. alla persona del gen. di C. A. Tua Angelo, dest. com. des. d'Ar. Torino, continuando attuale incarico. — **Primi capitani:** Scaperchi, add. alla persona del gen. di div. Giubbilei, dest. ispett. truppe celeri, contin. attuale inc.; Bossi, id. del gen. di C. A. Bobbio, dest. ispett. fant., id.; Suppino, id. del gen. di C. A. Ambrosio, dest. al com. C. A. Sicilia, id. — **Tenente incaricato del grado di capitano:** Marini, alla sc. appl. cavall. — ... nola, colloc. aspett. mesi sei; Bartoli, al «Guide» (per sc. centr. T. C.); Lutz Modigliani, al «Savoia».

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Durini, colloc. in ausil. a dom. — **Primo capitano** Tolesio, add. alla persona del gen. di C. A. Guillet, dest. al com. des. d'Ar. Bologna, contin. attuale incarico.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Carusi, nom. capo ufficio com. C. A. Udine; Pellegrini, nom. comand. 13 a. c. a. — **Tenente colonnello** Rasetta, inc. com. 30 a. di. — **Primi capitani:** Di Paola, nom. giud. effett. presso trib. mil. terr. Roma; Deltano, alla direz. art. C. A. Alessandria; De Pascale, al 3 a. a.; Lombardi, al com. art. C. A. Torino; Nistico, il proced. provvedim. di assegnaz. al Ministero Guerra dev. intendersi annullato. — **Capitani:** Buffa, al 28 a. di.; Quaranta, al 1 a. alp.; Carpanelli, al 10 a. ca. — **Tenente incaricato del grado di capitano:** Sorgi, all'8 a. a. — **Tenenti:** Scarelli, alla sc. appl. art. e g.; Brocani, al com. art. C. A. Milano; Col, al 40 a. di.; Ferzaola, al com. art. C. A. Trieste.

Ruolo Mobilitazione

Ten. colonnello Montuori, cessa dalla carica di giud. eff. trib. terr. Napoli. — **Maggiore** Duanes de Sinours, è riammesso nel ruolo com. — **Primo capitano** Maglietta, alla scuola allievi ufficiali compl. Bra.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Maggiore Cocciadiferro, al commiss. gen. per le fabbricaz. di guerra. — **Capitani:** Scipione, al 3 g.; Morfini, al 2 g. m. — **Tenenti:** Romeo, al g. f.; Poletti, al 2 g. m.; De Marzo, id.

Ruolo Mobilitazione

Ten. colonnello Rappi, al com. zona mil. Torino. — **Capitano** Caradio, al Ministero Guerra.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Primo capitano Mirmani, in aspett., richiam. serv. eff., dest. ospedale militare Bologna.

CORPO DI COMMISSARIATO MIL.

Ufficiali commissari

Colonnello Fuselli, nom. dirett. di commiss. mil. C. A. Alessandria.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MIL.

Primi capitani: Fortunato, collоc. ausil. per età; Taddeo, al distr. Nola; Riccardi, all'uff. contab. e revis. C. A. Bari. — **Capitano** Cuccia, al distretto Aquila. — **Primi tenenti:** Melloni, al 2 a. de.; Del Fra, all'osp. mil. Chieti, Conciatore, all'uff. contab. e revis. C. A. Palermo. — **Tenente De Curtis**, è conferita la qualifica di primo tenente.

TORINO DI GIORNO

La consegna delle "fedi,,

Continua a Casa Littoria l'affluenza delle donne torinesi che vogliono ritirare la «fede» d'acciaio, segno sublime del loro amore e del loro patriottismo.

L'E. O. A. per i bambini bisognosi

Oltre 15.000 pacchi saranno distribuiti nel giorno della Befana Fascista

Le provvidenze del Regime Fascista di qualunque natura esse siano, potrebbero bastare da sole a fare la storia di questa nostra epoca ricca di ardimenti e di bellezze, di atti di fraternità ed umanità solidali come non fu mai dato vedere. E non solo con della retorica per la più vana si può documentare simile verità luminosa; son le opere che parlano della loro incancellabile vita che è un inno alla più splendida attività integrata da inesauribili benefici morali.

Ogni giorno ha, si può dire, per il calendario fascista, una sua particolare caratteristica ed anche una corrispettiva e degna celebrazione.

Realtà d'oggi

E non c'è celebrazione più bella di quella che permette alle famiglie la serena tranquillità nel pensiero del domani assicurato, che acqueta dolori, attenua amarezze, solleva gli spiriti depressi, porta un po' di luce là dov'era il buio, e soprattutto dona un sorriso all'infanzia.

L'infanzia: ecco la bella e luminosa epoca della vita che può essere tutta sole o tutta amarezza; che lascia nell'animo l'impronta del suo passato, effimero sì, ma di un'importanza, diremmo quasi, capitale. Il ricordo dolce dell'infanzia può rendere più buoni, quello amaro può inasprire di più. E' legge umana, se non logica, alla quale sottostiamo tutti con l'obbedienza agli alti valori della vita.

Quanti e quanti fatti in proposito non ci han narrati la vita stessa?

Ed ecco che da un pensiero di grande bontà, di perfetta comprensione è nata quella che è l'assistenza all'infanzia, nelle sue più svariate fasi, da quella che ad un occhio superficiale può sembrare anche insignificante e non lo è, a quelle più eccelse provvidenze che se anche hanno nomi diversi come colonie temporanee e permanenti, assistenza continua nella scuola e nella casa, celebrazioni delle date più significative con distribuzioni di doni, hanno però un unico scopo e sono tutte di un immenso valore.

Di questa natura la Befana Fascista che Torino si appresta a celebrare con la consueta solennità e festosità.

In altri tempi, la Patria in armi, quante delle belle manifestazioni tradizionalmente care al cuore di ciascuno, sarebbero andate neglette, trascurate? La durezza del clima morale ed economico si sarebbe ritorta di conseguenza sui più poveri e farli sentire ancora più lontani dalla vita, quasi non bastasse la loro miseria materiale. Vicende dolorose avrebbero come inaridito, quasi ucciso il seme della bontà nel cuore umano. Quanti si sarebbero ricordati di porgere ad un bimbo un dono, un sorriso, un aiuto che valesse a fargli maggiormente apprezzare la santità di certe date dell'anno e soprattutto della sacra Natività, ed esaltare la divina poesia che emana dalla Culla di Betlemme?

La Befana d'un tempo che veniva generalmente raffigurata come una vecchia brutta e benefica, troppo spesso trascurava le povere case dei diseredati. Era un mito che si realizzava solo nelle vignette dei libri di lettura, nei racconti; un sogno come uno dei tanti dei bimbi.

Oggi è palpitante realtà. La Befana Fascista, come il Natale testè passato la cui celebrazione non ha servito soltanto a dettare articoli per i giornali ma ad arrivare direttamente al cuore di tutti, ha il volto bello e forte della Patria che come pensa sollecita ai suoi figli guerrieri nella lontana terra d'Africa, così provvede con tenera sollecitudine ai rimasti.

La divisa del Balilla

Quest'epoca di sanzioni che vede l'Italia tutta in piedi nella lotta serrata contro l'iniqua ipocrisia di popoli coalizzati contro la sua grandezza e le sue vittorie, dona un particolare significato alla celebrazione delle date sante che son le feste di tutti, grandi e piccini, e che rappresentano la sintesi più bella della serenità e della gioia.

Guardino gli stranieri che tentano invano di piegarci, come si risponda una volta di più «presente» nella lotta senza indietreggiare. I giorni appena passati che han visto ... prove di queste asserzioni rimarranno indelebili nei cuori e nella storia.

Ogni casa ha avuto i suoi doni, ovunque è scesa un poco di quella bontà consolatrice che si rinnoverà ora con la Befana Fascista che Torino ha preparato per i bimbi bisognosi con la provvidenza e l'attento amore che la distingue. Vedremo rinnovarsi ancora, perciò lo spettacolo festante di migliaia e migliaia di bimbi felici, esclamanti nelle strade dopo aver ricevuto il dono di questa Befana che vede l'anno XIV in pace ed in armi.

I papà lontani sappiano che i piccoli cari ch'essi hanno lasciato qui per correre verso un destino di gloria, vengono assistiti con tanto amore e premura, con la generosità e la larghezza che si concretano nelle piccole e grandi cose che possono rendere serena e bella la vita dell'infanzia.

Ne fanno fede ora i 12.000 pacchi che verranno distribuiti lunedì, 6 gennaio, nei diversi Gruppi Rionali cittadini alla presenza del Segretario Federale e in sua vece di un membro del Direttorio della Federazione. 12.000 panettoni, altrettante tavolette di cioccolato ed un buono che dà diritto al ritiro di una divisa completa, su misura, da Balilla o da Piccola Italiana.

Dono gentile e significativo, perchè, pur sorvolando sulla parte dolce di esso la cui presenza e necessità è compresa anche da chi non è più piccino, quello del buono vestiario è particolarmente da rilevare perchè se in taluni casi varrà ad evitare una spesa che potrebbe gravare sul bilancio famigliare, molto spesso servirà a premiare l'ansiosa attesa dei fanciulli non ancora in possesso della divisa o preoccupati del suo stato di conservazione.

Con fraterno cuore

Oltre ai 12.000 pacchi menzionati, dei quali fruiranno in particolar modo i figli dei militari in A. O., l'Ente Opere Assistenziali ha predisposto quest'anno anche un congruo numero di pacchi speciali da destinarsi ai bimbi degli Asili nido ed a quelli degenti negli ospedali. Son questi pacchi in numero di 2100 preparati e confezionati con la cura speciale.

Infatti oltre ad un taglio di stoffa per un abito e ad un sacchetto di caramelle il pacco speciale conterrà anche un giocattolo che varierà a seconda dell'età, del sesso e dell'opportunità del suo uso. Così che i balocchi destinati ad un asilo, saranno sostanzialmente diversi da quelli per i piccoli degli ospedali costretti a giocare stando a letto.

Una delicatezza degna in tutto e per tutto del Fascismo torinese che dal verbo della bontà trova le risorse inesauribili al suo operare.

Saranno perciò quasi 15.000 bimbi della sola città di Torino che nel giorno della Befana ritroveranno per merito dell'E. O. A. nella vecchia data cara al cuore di tutti, il suo grande significato reso più bello e più nobile dal gesto gentile del dono, porto con fraterna mano e con fraterno cuore.

Nel «nome del Duce» Torino, generosa e forte, prosegue fiera il suo cammino.

M. D.

Regime delle importazioni dal 1.o gennaio al 31 marzo

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa informa che per il trimestre gennaio-marzo 1936 le importazioni restano sottoposte alle stesse norme entrate in vigore alla data dell'applicazione delle sanzioni; tenendo presente che per le merci per le quali l'importazione può essere ammessa direttamente dalle Dogane col «regime della bolletta» (tabella C), la percentuale importabile dagli importatori deve essere determinata in base alle importazioni risultanti da bollette del I.o trimestre del 1934.

Deruba l'amante degli utensili di cucina

La signora Maria Gay il 23 ottobre scorso, ritornando alla propria abitazione in Galleria Nazionale, notava la scomparsa di alcuni utensili da cucina, di una polizza di pegno, di un paio di stivali per uomo e di altri oggetti per un valore di complessive lire duecento circa. Denunziando tale furto al Commissariato di P. S. la signora Gay emetteva dei sospetti su certo Giovanni Barberis fu Giovanni, di 29 anni, meccanico, col quale ella da un anno aveva dei rapporti molto cordiali; il Barberis, interrogato dalla Polizia, opponeva alle accuse dell'amante una energica smentita; ciò, però, non valse a sottrarlo all'arresto. Comparso stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Cottafavi; Canc. cav. uff. Luotto) il Barberis si è protestato innocente aggiungendo: «Se il furto fu commesso il danneggiato sono io perchè da quando convivo con la Gay ho sempre provveduto agli acquisti delle suppellettili, perchè la donna nulla aveva». Il Tribunale non ha prestato fede alle sue parole e lo ha condannato a 6 mesi di reclusione ed alla multa di L. 600.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	68 —	68 80
100	Id. f. c.	68 30	66 60
100	Pr. Red. 5½	63 90	64 30
100	Id. f. c.	64 20	64 56
500	I.R.I. 4½ c.	411 —	414 —
500	Torino 4½ c.	407 50	407 50
500	Torino 5 c.	398 —	398 —
500	S. Paolo 3½	371 7/8	371 50
500	Id. 4 (gia 5) c.	425 50	425 75
500	Ferrov. 3 c.	232 —	230 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	416 —	417 —
100	B.T.N. 1940 c.	90 50	91 —
100	Id. 1941	90 50	91 —
100	Id. 1943 VIII	78 50	79 35
100	Id. 1943 XII	78 50	79 35
500	S.T.E.T.	507 —	512 —
500	Mistior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1391 50	1396 —
200	Mediterranea	463 —	463 —
500	Meridionali	607 —	611 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 30
500	Navig. A. I.	107 50	106 50
100	Tosino-Nord	146 —	146 —
10	Italiana Gas	12 95	12 90
100	Elettr. A. I.	97 50	97 50
50	Sip	48 3/8	48 50
200	Terni	210 —	210 —
100	Valdarno	143 50	143 50
250	Merid. Elettr.	229 —	230 —
75	P. C. E.	77 —	78 —
100	Sesa	74 —	73 50
200	Edison	243 —	243 —
500	Serigliano	721 —	725 —
190	Nebiolo	169 —	167 50
125	Bauchiero	170 50	172 —
80	Tedeschi	77 —	88 —
200	Ilva	190 —	190 —
500	Fiat	349 7/8	351 —
50	Ansaldo	44 —	44 50
17,50	M. Amiata	31 50	31 50
100	Montecatini	179 3/8	183 50
250	Montepoot	406 —	408 50
5	Schiapparelli	5 125	5 40
100	Mira Lanza	108 —	106 50
75	Cir	168 —	168 —
500	Acqua Pola's.	440 —	441 50
70	Fiorio	60 75	61 —
50	Vaschi-Unica	38 25	39 25
250	Viscosa	349 75	360 —
25	Valli Lanzo	24 1/8	25 75
15	Cot. Merid.	16 25	16 —
500	Lane Borg.	1275 —	1275 —
900	Beni Stabili	204 —	204 —
100	Cart. Ital.	112 25	114 50
225	Cart. Burgo	224 25	230 —
65	Fornaci	167 50	168 —

Cambi: Parigi 82,30; Londra 61,56; Svizzera 400,90; New York 12,40.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — Dopo avere trascorso quasi l'intera seduta tra la svogliatezza e la nullità di affari, il mercato si risveglia all'ultimo momento con una viva ripresa per tutta la quota. Solo i Fondi Pubblici sono rimasti nominali ai corsi della chiusura di ieri. Assorbimento primario per gli ex-Ferrovieri, Montecatini, Pirelli e C., Industria Zuccheri, Stampati, Casrami, Snia, Rossari, Beni Stabili, Burgo, Fiat, Edison. Nei valori minori ricercate le Sip, Sarda, Italgas e Bianchi.

Lunedì 6 corrente la Borsa Valori del Regno rimangono chiuse.

La Fiorentina gioca sul campo del Torino

Il Torino — bizzarramente trattato dal calendario — giuoca domani un'altra importante partita sul proprio campo. Il girone d'andata è per i granata dedicato ai... ricevimenti: dopo la Juventus, la Lazio; dopo la Lazio, il Bologna; dopo il Bologna, l'Ambrosiana; e, dopo l'Ambrosiana, ecco pur domani la Fiorentina!...

I «viola», dopo aver compiuto imprese insperate lo scorso anno, hanno iniziato malamente questo campionato. La vittoria di due settimane fa sul campo dell'Ambrosiana li riporta, però, in primo piano. Per uomini e per formazione la Fiorentina è tra le più forti squadre nostre, anche se la sua classifica non è attualmente troppo brillante. Per questo il Torino sta per affrontare una delle più dure prove del torneo, tanto più che gli uomini di Ara giocheranno al gran completo, riavendo tra le file anche il forte terzino Magli.

Il Torino, i cui giocatori hanno trascorso la settimana in una stazione invernale, metterà in campo la stessa formazione di domenica scorsa.

La formazione dei "viola,,

Ci telefonano da Firenze:

La Fiorentina, giocherà domani a Torino contro i granata, secondi in classifica generale. Guido Ara non ha ritenuto opportuno sottoporre gli atleti ad un duro lavoro e così questa settimana non si è avuta la consueta partita di allenamento fra la prima squadra e i cadetti. I «viola» affronteranno i forti avversari nello schieramento normale, essendo Magli ristabilito completamente. Essi scenderanno in campo nella seguente formazione: Amoretti; Gazzari e Magli; Pizziolo, Bigogno e Neri; Borsetti, Perazzolo, Morselli, Scagliotti e Gringa.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 2,2
MINIMA	— 1,2

Scompaiono le cancellate

Come è già avvenuto per la cancellata di Porta Nuova, anche quella che delimitava i Giardini Cavour è stata divelta. Ecco due operai fotografati stamane mentre tagliano le sbarre di ferro con le fiamme ossidriche.

La tragedia di corso Casale

Un sopraluogo all'abitazione degli Occhiena

Accertato, mediante l'autopsia, le vere cause della morte dell'Occhiena, l'Autorità giudiziaria ha voluto chiarire un punto che appariva un po' nebuloso: come mai gli uccellini, il cane e la sorella del disgraziato calzolaio sono scampati alla intossicazione dovuta alle esalazioni di acido carbonico sprigionatesi dalla stufa? La stessa autopsia ha risposto a questo quesito: l'Occhiena era affetto da edema polmonare e quindi individuo in condizioni minorate di fronte alla sorella, oltrechè ben più accessibile degli altri alle intossicazioni polmonari. Questo per quanto riguarda la sorella che, fortunatamente, è stata dichiarata fuori pericolo e tra giorni potrà ritornare alla propria abitazione. Non è escluso che il cane si sia allontanato dalla camera del calzolaio e si sia recato sul ballatoio seguendo la donna, obbligata ad uscire per i forti dolori viscerali. Ad ogni modo l'Autorità giudiziaria affiderà ad un perito l'incarico di accertare la sussistenza o meno delle ipotesi formulate in base ai risultati dell'autopsia.

L'estradizione d'un banchiere imputato di sottrazioni per dodici milioni

La sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, dopo lunga discussione, ha stamane deliberato di accogliere la domanda di estradizione avanzata dal Governo francese nei confronti del suddito greco Costantino Mavromati, di 41 anno, banchiere e finanziere residente a Parigi e condannato dal Tribunale della Senna nel giugno dello scorso anno per bancarotta fraudolenta ed appropriazione indebita. Al Mavromati ed al suo socio, il professore di diritto Leone Polier, l'autorità giudiziaria francese ha imputato delle sottrazioni per dodici milioni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI CERCATE L'ARTICOLO CASALINGO

Lo troverete nel più ricco assortimento, pronto nelle novità più interessanti, conveniente nella tradizionale mitezza dei prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della «BEFANA»
I migliori giocattoli.
Regali e strenne per tutti.
Ottimi prezzi.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CHE SOLLIEVO !!
qualche goccia di Abetal (Flodormal) in acqua calda o nel fazzoletto: il migliore antisettico delle vie respiratorie.
Farmacie, Profumerie e Palma.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

AUGUSTUS-BAR-DANZE
tutti i giorni signorili Tè danzanti. Dalle 22,30 alle 2 Ristorante Danze. Domani domenica, Cenone.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Spett. Palmer). — Ore 21: «Madame XV» di Jean Sarment.
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «La maschera e il volto» di L. Chiarelli.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Torino in salsa piccante».
ROMANO (Comp. Albertil). — Ore 21: «La ruota della fortuna» di Bim Bum e Vianor.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15: «Madame XV». Ore 21: «Così è (se vi pare)». — **ALFIERI:** Ore 15,15 e ore 21: «La maschera e il volto». — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «Torino in salsa piccante». — **ROMANO:** Ore 15 e 21: «La ruota della fortuna». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il richiamo della foresta. Gable, L. Young e cane prodigio Buck.
VITTORIA: «I Bordellai d'oro» di Forzano e Comp. Riv. Viviana D'Ari.
CHIARELLA: Gloria del mattino (Hepburn). Varietà: Comp. Jole Naghel.
IDEAL: «Darò un milione» e Varietà.
STATUTO: «I misteri di Parigi», il grande capolavoro tratto dall'immortale romanzo di Eugenio Sue.
BALBO: Questa notte o mai più e Rivista Gies. Diurni e serali: L. 2-3-5.
MAFFEI: «Volga... Volga!» e Varietà.
ALPI: «Aldebaran». Maltagliati, Cervi.
NAZIONALE: «Riccioli d'oro». Temple.
MASSIMO: Nel mondo delle meraviglie, capolavoro comico Crik e Crok.
Lunedì: «Davide Copperfield».
ITALA: «Resurrezione». A. Sten, March.
SAVOIA: «Re Burlone». A. Falconi. Domani ore 10 mattinata mondo piccino.
VINZAGLIO: «I ragazzi della via Paal».
EXCELSIOR: «Casta diva». M. Eggerth.
SOCIALE: «La vedova allegra».
SALAZZURRA: I miserabili e Varietà.
CORSO: «Anna Karenina». L. 4-5-7.
REX: «Giovanna d'Arco».

I divertimenti

CINECORSO
DICIASETTESIMA GIORNATA di ANNA KARENINA
PREZZI POPOLARI
L. 4 - L. 5 - L. 7
Dopolavoro L. 3
Oggi e domani ultime repliche.
Lunedì, 6 gennaio, prime rappresentazioni del gaio film
NON PIU' SIGNORE
interpreti principali
JOAN CRAWFORD
R. Montgomery e Franchot Tone.
E' una divertentissima produzione Metro Goldwyn, ricca di eleganza, di comicità e di satira mondana.

ALDEBARAN
e una folla enorme sempre al CINEMA ALPI
Il grandioso film marinaro italiano procede a falcate potenti verso la conquista delle massime vette del successo e dell'incasso. Ci avviamo alle ultime repliche.

NAZIONALE: SHIRLEY TEMPLE in RICCIOLI D'ORO
il film che tutta Torino attende.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Breve malattia ha riportato in Cielo l'amatissimo

VERLUCCA LIDIO

d'anni 22

Inconsolabili ne dànno l'annunzio dolorosissimo: il papà **Matteo**, la mamma **Giustina Mulatero**, la sorella **Gemma**, i nonni e gli zii. (10146

I funerali avranno luogo domenica alle 9,30 precise, partendo dallo stabilimento FINAFF.

Ciriè, 3 gennaio 1936-XIV.

La Ditta **FINAFF** ha il dolore di annunciare la perdita del signor

VERLUCCA LIDIO

figlio dell'amatissimo Consocio **Matteo**.

I funerali avranno luogo domenica alle 9,30 partendo dallo Stabilimento. (10147

Ciriè, 3 gennaio 1936-XIV.

Confortata dalla Fede, chiudeva oggi serenamente la sua vita cristiana e laboriosa

MARIA ROSSI

Addoloratissimi, ne dànno l'annunzio la sorella **Giuseppina** col marito **Giuseppe Dugono** e le figlie; **Maria**; **Natalina** col marito **Oreste Milano** e figlio **Alberto**; **Angela** col marito **Leopoldo Micali**; l'affezionata **Domenica Giraudo** e i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 6 corr. alle ore 9,15 partendo da via Camburzano, 4. Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

UNA PREGHIERA

Torino, 4 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale . Tel. 53-489

Stamane alle ore 11, munita dei conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita alla Famiglia ritornava a Dio l'anima eletta di

Marchese Clementina ved. Fornelli

Costernati dall'immenso dolore, ne dànno il triste annunzio: i figli **Carlo** con la consorte **Nasi Maria** e figlie, **Anna** e **Alessandro**; il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Vinzaglio, 66.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 4 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, alle ore 11,30, assistito dai suoi cari, si è spento serenamente

RONCAGLIA VITTORIO

di anni 59

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie, il fratello, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dal Vicolo Savonarola, 5.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. Si ringrazia fin d'ora chi interverrà alla triste cerimonia.

Moncalieri, 4 gennaio 1936.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Religiosamente confortata si spense stamane

Albique Paola nata Bergnoli

Pensionata Opificio Militare

Con dolore annunciano: il marito **Costanzo**; i figli **Carlo**, **Arturo**, **Giovanna** in **Scribante**, le nuore, il genero e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle 9,15, partendo da via Duchessa Jolanda, 8.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire.

Pompe Funebri Nazionale . Tel. 53-489

Munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

SALOMONE CARLO

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Ferrara Alessandra**, la figlia **Renza** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corr., alle ore 9,15, partendo da via Barbaroux n. 20.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Papà e mamma di

Maria Grazia Capella

profondamente commossi dalle manifestazioni di cordoglio tributate alla loro piccola, porgono un sentito ringraziamento a quanti vollero unirsi al loro dolore ed in special modo alla famiglia Vastapane.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane alle ore 10,30 spirava, stroncata da morbo violento,

Gina Colonna Cerrato

Straziati dal dolore ne dànno il tristissimo annunzio:
il marito **Ferdinando Colonna**,
i figli: **Aldo** con la moglie **Virginia Fasoglio** e bimbi **Gabriella**, **Graziella** e **Ferdinando**,
Giorgio con la moglie **Rina Colla** e bimba **Giancarla**,
il padre **Giovanni Cerrato**,
la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Moncalieri 75.

Torino 4 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Gustavo Caputo, vivamente addolorato, partecipa il decesso della Signora

Teresa Colonna Cerrato

moglie adorata del suo amato principale signor **Ferdinando Colonna**, agente di cambio, e madre amorosissima dei di lui figli **Aldo** e **Giorgio**, suoi cari colleghi e amici.

Torino, 4 gennaio 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

AGUZZI SILVIO

Capitano Marittimo

Sottotenente di Vascello R. N.

munito dei sacri conforti decedeva in Genova, lasciando nel più acerbo dolore il padre Dottor **Alessandro**, la madre **Maddalena Ienardi**, le sorelle **Fanny**, **Maria**, i fratelli **Tommaso**, **Giuseppe** e **Giacomo**.

La salma sarà trasportata a Mombarcaro, ove avranno luogo i funerali il 6 corrente, alle ore 9.

Non fiori, ma beneficenza.

Genova, 3 Gennaio 1936-XIV.

Onoranze funebri Piccolatto e Costa. Telefono 56.198

Stamane, nelle prime ore dell'alba, dopo brevissima malattia, saliva al cielo la cara anima di

Alice Galimberti Schanzer

Ne partecipano il dolorosissimo annuncio il marito **Tancredi**; i figli **Carlo Enrico** e **Duccio**; i fratelli: S. E. **Carlo**, Ministro di Stato, comm. ing. **Roberto** e comm. dott. **Ottone** colle loro famiglie; i nipoti e i congiunti tutti. (370

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 15 partendo dalla casa dell'Estinta, piazza Vittorio Emanuele 6.

Cuneo, 4 gennaio 1936-XIV.

Dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

BRAIOTTI FRANCESCO

Industriale

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie **Rota Margherita**, i figli **Giuseppe** con la moglie **Caldera Elena** e bimbe, **Giovanna** col marito **Ghiarabelli Alfonso** e bimbe, **Margherita** e bimba e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 5 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Bologna, 69.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

ERNESTO BAROGLIO

Commerciante

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Maria Cavalcante** coi figli **Guido** e **Elsa**, il padre **Francesco**, i fratelli **Paolo**, **Carlo**, **Giovanni**, **Ettore**, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 5 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Via Umberto n. 1. (A

Casale, il 3-1-1936-XIV.

Santamente come visse è mancata ai suoi cari

OSELLA VITTORIA n. GALLO

di anni 82

Il marito, i figli, le figlie, i generi, le nuore e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo domenica 5 corr., in Carmagnola Piemonte, alle ore 9,30.

Torino, 3 gennaio 1936-XIV

Parrocchia S. Croce.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

L'Amministratore Unico e il Collegio Sindacale della **S. A. Succ. Giovanni Bertone**, annunciano con profondo dolore il decesso avvenuto in Parabiago (Milano) del

Gr. Uff. FELICE GAJO

Senatore del Regno
Cavaliere del Lavoro

Azionista della Società. (10148

Torino, 3 gennaio 1936-XIV.

MEMENTO

Per onorare la memoria del **Comm. AGOSTINO FERRARI**, la Vedova elargisce la somma di L. 2000 ai poveri della Sua Parrocchia. 10139

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Il polo negativo nell'elettrolisi; 5) Congiunzione; 7) Ha cambiato il nome in Iran; 12) Punto cardinale; 13) Fiume del Veneto che sbocca a Porto di Piave; 14) Città della Media antica; 17) Opera Assistenziale; 20) Richiesta di nuovo giudizio in tribunale; 24) Il suo vaso era fonte di ogni male e di ogni disgrazia; 28) Registrazione cronologica dei fatti; 29) Lo stesso che antiquato; 30) Simbolo del bario; 33) Dio dei pastori; 35) Stato del Sud America; 36) Educatore di bimbi; 39) Ha mobilitato ogni energia contro le inique sanzioni; 40) In musica: senza tempo; 41) La narrazione di ciò che è accaduto.

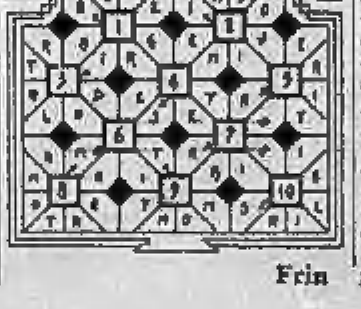
Verticali: 1) Simbolo del cromo; 2) Pronome; 3) Mostrare con affettazione (spos.); 4) In ogni dito; 5) Possessivo; 6) Estremità di edificio; 8) Simbolo dell'erbio; 9) Girellone vagante; 10) Affermazione; 11) Sigla di Ancona; 15) Lavoro poetico; 16) Mammifero ruminante della famiglia dei cervi; 18) Ultima dimora; 19) Il caprone; 20) Avanti Cristo; 21) Il massimo fiume d'Italia; 22) Articolo; 23) Opera assistenziale; 24) Palermo; 25) In ogni... noce; 26) Interiezione; 27) Sigla di Aosta; 30) Lo chiedi a tavola; 31) Comando militare; 32) Sigla di Spezia; 33) Pistoia; 34) Simbolo del nichel; 36) Antico Testamento; 37) Adesso; 38) Simbolo del calcio.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Casellario

I	d	r	a	n	t	e
B	a	s	a	l	t	o
I	n	v	i	d	i	a
S	i	n	t	o	m	o
C	a	r	c	a	d	è
O	r	g	a	s	m	o

I favi



Frin

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Vecchio calendario

In quel giorno di solitudine e di neve, il conte Carlo di Vallearsa, assalito dai ricordi della sua già lunga vita, incominciò una lenta passeggiata per le innumerevoli sale del suo grande palazzo. In ogni sala sostava e riviveva una scena del suo passato. Ecco: in quel letto enorme sormontato dall'austero baldacchino, egli era nato, e sua madre era morta; in quello studio tutto cupo, in cui i pesanti tendaggi impaurivano la luce del sole, suo padre aveva consumata la vita su gravi libri di scienza; in quella lunga galleria, prospiciente il melanconico giardino, egli aveva trascorsa quasi tutta l'infanzia, in quel piccolo salottino, ovattato come un cofanetto, per anni ed anni, egli era entrato in punta dei piedi, ogni mattino, a baciare la mano di sua nonna, una rigida dama, la quale, per quanto la vecchiaia le avesse spento la luce degli occhi, possedeva tuttavia una strana veggenza, per cui dominava ancora tutta la casa; ed in quella cameretta, all'angolo del castello, in faccia al levante, sua cugina Elena aveva veduto fiorire e sfiorire tutta la giovinezza. Povera cugina Elena! Era ormai l'unica persona che restava al conte, della sua grande famiglia. S'era ridotta ad abitare in una specie di chioschetto al fondo dei poderi di Vallearsa.

— L'unica parte di Vallearsa che il sole si degna di visitare — ella aveva detto, col suo pallido sorriso, pallido come il suo volto un tempo roseo, come i suoi capelli un tempo biondi, come i suoi occhi un tempo azzurrissimi.

Era stata un giorno lontano accolta al castello dalla nonna, poichè una sorte crudele l'aveva resa orfana fin dai primi anni di vita, e lì era poi sempre vissuta, silenziosa e gentile come le pianticelle di rose e di lillà, che allietavano le vecchie grigie muraglie di Vallearsa. La cameretta, che l'aveva ospitata per tanti anni, non era per nulla cambiata. Lì, il suo piccolo letto casto, protetto da una Madonnina tutta azzurra, nell'angolo la sua poltroncina a fiorami, dinanzi al tavolinetto da lavoro, e là, quella specchiera un po' sbiadita, davanti a cui Elena aveva così poco indulto alla vanità, ed infine il vecchio scrittoio, che i tarli avevano eletto a loro quartier generale.

Il conte Carlo di Vallearsa si avvicinò a quel vecchio scrittoio, attratto da alcuni libri polverosi, che s'intravedevano da un cassetto semiaperto. Cominciò a sfogliarli, con una specie di melanconica tenerezza... Libri romantici: d'amore, di sacrificio, di dolore. Tutta Elena, col suo spirito di dama antica. Uno ne trovò, accuratamente foderato con una carta violetta. Prese a sfogliarlo distrattamente, e fu nello sfogliarlo che avvertì, tra lo spazio della fodera e della copertura, uno spessore estraneo. Guardò, e trovò un piccolo calendario.

Vecchio calendario di trenta anni prima, illustrato con le aristocratiche scene del Lancret, odorante ancora d'un vago profumo di mughetto.

— I segreti di Elena! — mormorò sorridendo il conte di Vallearsa, scorgendo alcune piccole annotazioni, scritte con una calligrafia minuta, a fianco delle date, ed inforcati gli occhiali, chè ormai i suoi occhi erano deboli, deboli, cercò di decifrare i segni minuscoli, con la curiosità blanda e sorridente con cui si ricerca una cosa che non può più avere interesse per noi. Ma, letta la prima parola, tutto il suo volto espresse una attenzione grave, e di mano in mano ch'egli procedeva nella lettura, la sua fisionomia s'alterava per commozione, per tenerezza, per angoscia, infine ripose religiosamente, con mano tremula, il vecchio calendario nel vecchio libro, appoggiò i gomiti sull'antico scrittoio tarlato, e rimase a lungo colla fronte celata tra le mani. A lungo: il tempo di rivivere, col pensiero, la sua vita.

. . . .

La neve aveva attutito il rullìo della carrozza, ma il cavallo morello, felice d'aver raggiunto la meta, scosse così gioiosamente la sua sonagliera, che subito, nel buio fondo, la minuscola casetta s'illuminò tutta, vivamente, come una casetta di fate. Il cane di guardia abbaiò forte, ma con tono di festa, quindi si vide nel piccolo giardino l'ondulante cammino di luce segnato da una lanterna, e quindi una rispettosa e gioiosa esclamazione di riconoscimento:

— Il conte di Vallearsa!

— Sono io, che vengo a chiedere ospitalità. Madamigella di Vallearsa può ricevermi?

Ma, già sulla soglia della piccola casa di fate, una figuretta scura era apparsa, quindi subito s'udì una vocina esile, stanca ma d'un timbro ancor quasi infantile:

— Oh, Carlo, che sorpresa!

L'istante dopo, il grande camino vetusto, illuminava e riscaldava le pallide figure di Madamigella di Vallearsa e del suo ospite.

— Carlo, subito una tazza di caffè?

— Sì, Elena, grazie.

Piccoli passi leggeri, un tintinnio di chicchere... poi più nulla. Il silenzio s'era adagiato tra di loro. Non giungeva dall'esterno nessun rumore, salvo i morbidi tonfi delle masse di neve, che franavano dai vertici delle piante, nel viale del giardino.

— Carlo, qual dolce miracolo ti ha guidato fin qui?

— Il dovere, Elena, di renderti una memoria che forse ti è cara, e che tu hai dimenticata in un lontanissimo giorno, tra le pagine di un libro.

Ed il conte di Vallearsa trasse lentamente di tasca il vecchio calendario odorante di mughetto, e con gli occhi sempre fissi sulla fiamma, lo tese all'ospite gentile.

Non s'udì per qualche istante alcun rumore, salvo un volgere di fogli leggerissimo, più leggero d'un soffio... quindi s'udì un'esclamazione soffocata, quasi dolorosa, un sospirare affannoso, in ultimo un improvviso ed impreveduto scoppio di pianto.

— Oh, Elena cara!

La piccola damigella di Vallearsa piangeva ora, col capo bianco reclinato tra le mani ancor squisitamente fini e belle. Nella cupa vestaglia di velluto viola, che emanava essa pure uno sbiadito, dolcissimo profumo di mughetto, la sua personcina appariva tutta scossa da quei singhiozzi. Pareva una bimba graziosamente camuffata da vecchina.

— Oh, Elena, sono io, io che dovrei piangere — diceva il conte di Vallearsa, curvo su di lei — io che dovrei piangere sulla mia vita vuota, sciupata, sulla mia anima cieca, che non ha saputo comprendere quale tesoro abbia avuto, per tanto tempo, vicino... Elena, piccola amica silenziosa, oh se io le avessi lette prima queste tue parole d'amore!...

Stavano ora seduti con le teste accanto, ed il ridicolo di quel loro amore tardivo, cadeva infranto dinanzi alla gentilezza ed alla purezza del loro atteggiamento.

— Elena, noi siamo come due viandanti che hanno camminato a lungo, a lungo, per tutta una vita, lungo due strade parallele, divise da un'alta muraglia... Poi, ad un tratto, quando i due viandanti erano quasi al termine del loro cammino, la muraglia è franata, ed essi hanno potuto, finalmente, darsi la mano. Ora si trovano entrambi in un grande, gelido giardino, fiorito di neve, ma se quei due pellegrini vorranno non abbandonarsi mai più, il freddo dell'inverno non potrà far loro troppo male. L'affetto potrà riscaldare le loro anime, come questa fiamma riscalda i loro corpi.

La damigella di Vallearsa non piangeva più. Quelle nuove lacrime avevano deterso l'ombra di dolore che da tanti anni offuscava i suoi occhi. I suoi occhi erano sereni, puri.

— Carlo, che potrà dire il mondo?... Due vecchi che si sposano! Che cosa ridicola! E la voce le tremava in un piccolo, pavido riso di gioia.

— Elena, nella solitudine di Vallearsa giunge così fievole la voce del mondo... e ci sarà così facile sopraffarla con la voce del nostro passato.

E, sorridendo, leggeva sul vecchio calendario ingiallito, le fresche e per lui nuove parole d'amore.

Camillo Berra

I sessant'anni di regno dell'uomo più ricco del mondo

Londra, sabato sera.

Oggi viene celebrato a Baroda, Stato autonomo dell'India, il sessantenio di Regno del Maragià del luogo, l'uomo più ricco del mondo. Il quale salì sul trono dei suoi ricchissimi avi all'età di dodici anni. Ora il maragià ha deciso di lasciare ai suoi sudditi un buon ricordo del suo giubileo di diamante, iniziando, sia pur tardi, l'opera di riorganizzazione della vita nei villaggi del suo Stato. Egli ha regalato alle amministrazioni statali la somma di 750 mila sterline allo scopo anzidetto.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: Cantuccio dei bambini — 17,15: Musica da ballo: Orchestra Spezialetti — 17,55-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,20: Rubrica della signora — 19,50: Com. del Dopolavoro — 20,05: Not. cereri — 20,35: Cronache dello sport — 20,35: Concerto corale della Polifonica romana — 21,15: Conversazione di Gastaldi — 21,30: Canzoni napoletane.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,50: Musica varia — 20,35: Dischi — 21: « Il matrimonio segreto » (dal Teatro alla Scala); Negli intervalli: E. Bertuetti: Ritratti quasi veri: « Antonio Gandusio »; Mario Borsicchi: Storie di cavalli; Giornale radio.

Palermo: Ore 20,30: Concerto strumentale e vocale — Vienna: 19,10: « La principessa dei dollari », operetta in 3 atti di Leo Fall — Amburgo: 20,10: Serata brillante e danze — Berlino: 20,10: Musica da ballo — Breslavia: 20,10: Conc. orch. e vocale — Colonia: 21,30: Concerto — Francoforte: 20,10: Serata di danze — Koenigsberg: 20,10: Musica brillante — Koenigswusterhausen: 20,10: Musica da ballo.

Ricordate che...

OGGI E' IL QUARANTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	27	—
MILANO	81	60	35

IL SOLE sorge domani alle 8,8; tramonta alle 17,1. La LUNA sorge alle 13,54; tramonta alle 5,2. Temperatura del 4 di 50 anni fa: minima + 0°1'; massima + 4°1'.

LUNEDI': Epifania, festa di precetto e festa civile.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Amelia v.; S. Telesforo; Santa Emiliana. - Lunedì: I Ss. Re magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Sudario: Funzione propiziatoria in onore della S. Sindone per le armi italiane; 17 ora santa predicata dal teol. Solero, benedizione. SS. Trinità domani e lunedì 11,30: messa per gli artisti; alla parrocchia titolare festa del SS. Nome di Gesù: 10 messa solenne; 16 vespro solenne, discorso, benedizione. - Lunedì: Metropolitana: 10,30, messa solenne con assistenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo; rinnovazione dei voti battesimali. Madonna degli Angeli: giornata Missionaria Francescana: 7, messa con comunione generale; 10, messa solenne.

I NEGOZI di giocattoli domani possono fare l'orario feriale. Il giorno 7 è consentita la vendita delle carni bovine e suine. Lunedì i barbieri lavorano fino alle 16.

FIERE. — Domani nessuna. - Lunedì: Chieri, Monforte d'Alba, Scarnafigi.

SPORT DI DOMANI. — *Calcio*: Torino-Fiorentina. - *Sci*: gare Giov. Fascisti a Sauze d'Oulx; Agonali del ghiaccio a Bardonecchia.

GITE DI DOMANI. — Dopolavoro Prov.: Bardonecchia e Sauze d'Oulx. Uasino e Giovani Fasciste: Bardonecchia.

MOSTRE. — Circolo Artisti: Mostra Natalizia (16-18; lunedì 21-23).

PER I RADIOAMATORI. — *Nord*: 21,35: Concerto della Polifonica Romana; 21,30: Un'ora di canzoni napoletane. - *Sud*: 21: (da La Scala) « Il matrimonio segreto » di Cimarosa.
Vienna: 22,10: Concerto di lieder.

All'insegna del buon cuore

Denaro facile, posizioni brillanti

specchi parigini per allodole provinciali

PARIGI, gennaio.

« Denaro facilmente... ». Denaro facilmente... Proprio, con questi chiari di luna, nulla si potrebbe immaginare di più buffo d'una simile offerta. Eppure... è proprio denaro che si offre e per di più « facilmente ».

Oh, voi che tanto vi affaticate per raggranellare alcuni ritratti della nostra buona Marianna, pregevolmente disegnati e riprodotti nelle stamperie

Ecco gli aspiranti alle « 60 mila annue »

della Banca di Francia... A voi certamente non sembrerà vero che si possa parlare di trovare agevolmente del denaro, quando proprio vi occorre tanta fatica per mettere assieme di che soddisfare il padron di casa e quegli altri fornitori che si fanno vivi ad ogni fine mese. Ebbene, malgrado tutto quel che voi potrete pensare, vi è chi offre del denaro facilmente.

Cento per cento

Ecco, per esempio, questo signor Martin in rue Rochechouart, che nel suo annuncio pubblicitario offre « capitali a prestito... anticipi a funzionari... ».

E' al terzo piano, senza corte, in una casa poco pulita. Una porta sulla quale riluce una placca di rame « ufficio ». Una scampanellata... un uomo sulla cinquantina solleva la tendina che ripara i vetri ed alla mia domanda risponde:

— Martin sono io... entrate.

L'individuo mi precede verso il corridoio, ma la sosta è sufficientemente lunga perchè io possa vedere nella stanza d'entrata una credenza, dei vasi di argilla, dei libri mai rilegati, un vecchio sofà, una tavola rotonda, due sedie spaiate.

L'« ufficio » ha mobili di acajou con brutte applicazioni di bronzo e presso il camino di marmo stanno due poltrone Luigi XV.

L'uomo si siede dietro uno scrittoio e giochercella con un tagliacarte.

— Mi occorrerebbero ventimila franchi.

— Quali garanzie?

— Contratti... una casa in provincia...

— Cioè nulla di certo.

Il tagliacarte picchietta sul tavolo con il ritmo dei secondi che passano.

— Va benissimo — dice poi Martin. — Le condizioni sono queste: cambiali per 40.000, scalate in dodici mesi, la prima a fine mese venturo, a vostro carico una assicurazione sulla vita per 40 biglietoni.

Allibisco... è il cento per cento... L'uomo sorride.

— Non sono mica stato io a cercarvi... non è vero?

Esito per qualche istante, tanto che basta per sentirmi dire:

— Mi rincresce... altri clienti mi attendono...

Il che, purtroppo, è vero.

Soprattutto gaiezza

Niente da fare da quella parte. Per fortuna v'è qualcosa di meglio in giro. Ecco, io ho letto:

« Posizione, 60.000 annue. Non scrivere. Presentarsi... ».

Un giovanotto biondo mi riceve in una stanza d'albergo, quartiere Opéra. Non ho bisogno di presentarmi.

— Voi avete letto — mi dice — siete venuto per...

Al mio timido assentimento il giovanotto prosegue:

— Ecco, signore, io appartengo ad una Compagnia di assicurazioni sulla vita...

— Ma — interrompo involontariamente — io non intendo assicurarmi.

« Se vi presentate con faccia triste partite battuto »

— Niente affatto — prosegue imperterrito il giovanotto — metodi nuovi, caro signore, metodo americano... compagnia giovane, facce giovani, idee giovani... le vecchie formule sono abolite.

Io non ho nulla da ribattere.

— Quello che noi chiediamo soprattutto al nostro personale è la gaiezza.

Mi trattengo a stento dall'alzarmi in piedi, tentato come sono di dar prova delle mie abilità nel fox-trott o nella rumba. Tanto più che l'altro continua:

— Forse vi farei meravigliare dicendovi che le nostre impiegate lavorano tutto il giorno ascoltando la musica di un grammofono. Moderno, non è vero?

— Indubbiamente — dico — e le ragazze non commettono errori?

— Mai! — ribatte il giovanotto — voi non avete mai fatto delle assicurazioni?

— No.

— Benissimo. Il principio della riuscita nel nostro mestiere è la giovialità. Se voi vi presentate ad un cliente con l'aria triste, partite battuto.

Il sogno e la realtà

Io penso fra di me alla magnifica carriera che potrebbero fare come assicuratori i Fratellini e Grock.

Mentre alle mie orecchie giunge una frase di questo genere: « noi siamo gente che dispone milioni... », i miei occhi si fissano sul sigaro del compare e di qui proseguono ad esaminare tutta la persona. Un colletto non di bucato, una cravatta un po' lisa: 500 franchi al mese....

— Noi dobbiamo creare delle succursali — continua il mio uomo — ci necessitano dei capi, avete dei diplomi, referenze? Vi si assume in prova per quindici giorni, tre settimane. O farete, o non farete l'affare. Noi secondo caso la Compagnia non vi deve niente e vi rende la vostra libertà, nel primo avrete una nomina, guadagnerete come me, 60 mila franchi all'anno...

Non posso trattenere la domanda:

— E' da molto, che voi siete alle dipendenze della Compagnia?

— Non troppo, prima ero al Canadà, per le pellicce... ormai non rende più nulla, ho cambiato mestiere.

Non voglio tediare i lettori nel dire come se la siano cavata quei tre squattrinati che, come me, attendevano di essere ricevuti dal dispensatore di tanta fortuna.

Probabilmente avranno, nel giro delle tre settimane, portato almeno un contratto caduno alla Compagnia la quale se a loro non darà i sessantamila franchi annui, invierà una bellissima lettera con molti ringraziamenti ed un piccolo assegno per la minima percentuale di diritto...

« Non sono stato io a venirvi a cercare... »

Lunedì: inizio della stagione lirica torinese

“Risurrezione„ al Regio

Storia ed evoluzione dell'opera giovanile di Franco Alfano

Il Maestro FRANCO ALFANO

Lunedì sera avrà luogo un avvenimento atteso con vivo desiderio dal pubblico torinese: la riapertura del nostro massimo teatro, la cui stagione lirica si preannunzia, anche quest'anno, ricca di elementi artistici pregevolissimi e di grandissimo interesse.

Quest'apertura avverrà con una manifestazione di particolare importanza: l'esecuzione dell'opera «Resurrezione» del maestro Franco Alfano, la quale dopo essersi vittoriosamente affermata su molte delle principali scene internazionali, ritorna nella nostra città, dove più di trent'anni or sono — e precisamente la sera del 30 novembre 1904 — essa aveva ricevuto dal nostro pubblico e dalla critica torinese il suo battesimo augurale.

L'Alfano — ora uno dei più significativi esponenti dell'arte musicale italiana contemporanea e direttore del nostro Conservatorio — era allora pressochè sconosciuto fra noi. Non perchè egli fosse alle sue primissime armi, ma essenzialmente perchè egli aveva, fino allora, svolto la sua attività artistica all'estero. Nato a Posillipo (Napoli) l'8 marzo 1876, dopo aver compiuto i primi studi musicali nella sua città natale, egli, ansioso — come lo dimostrò sempre, anche più tardi — di attingere a nuove forme colturali e alle varie fonti spirituali e musicali dei vari paesi, si recò in Germania, dove frequentò la scuola di due insegnanti di grande fama: il Jadassohn e il Reinecke. Ventenne appena (1896) compose la sua prima opera « Miranda », su argomento tratto dal celebre romanzo del Fogazzaro.

Intanto, sia per provvedere ai diretti bisogni della vita, sia per arricchirsi di sempre più vaste esperienze, il giovane Alfano peregrinava da una città all'altra della Germania, dando concerti di pianoforte e facendo a volta a volta, secondo le esigenze o l'opportunità, il direttore d'orchestra, il sostituto o... il suggeritore. Nel 1898 egli fece rappresentare a Breslavia la sua opera « La fonte d'Enchir », su libretto di Luigi Illica.

Col nuovo secolo l'Alfano si trasferì in Francia e, a Parigi, compose e fece rappresentare al teatro delle «Folies Bergères» due balletti: uno, dal suggestivo titolo « Napoli », fu replicato per ben centosessanta sere consecutive; l'altro « Lorenza » (dedicato alla celeberrima e bellissima danzatrice Cléo de Mérode), ebbe un successo notevolissimo.

Al giovane musicista italiano si schiudeva così finalmente la via della notorietà e della ricchezza: via che avrebbe tentato e soddisfatto chi sa quanti altri musicisti; ma non il nostro compositore, il quale anelava ad espressioni d'arte ben più ideali ed elevate.

La genesi di « Risurrezione »

L'Alfano fu sempre, nel fondo del suo animo un mistico e un romantico. Non bisogna dimenticare queste specifiche sue caratteristiche, perchè esse danno una spiegazione di molte manifestazioni sia della sua vita, che della sua arte, la quale alla vita è sempre intimamente connessa.

Schivo del facile successo e dei facili guadagni, egli abbandonò la via così facilmente segnata, per seguire quella assai più aspra e difficile che portava verso orizzonti più lontani, ma che la sua acuta sensibilità di musicista e la sua fervida fantasia gli additavano irradiata da una intensa luce d'arte. Tanto più che la lettura del romanzo « Resurrezione » di Tolstoi — pubblicato appunto allora nella traduzione francese — gli aveva acceso la mente e il cuore. La riduzione scenica del romanzo, fatta poco dopo dal noto commediografo Henri Bataille, accrebbe ancor più il suo desiderio di dare espressione musicale alla vicenda sentimentale e drammatica dell'appassionata e infelice eroina tolstoiana. Perciò, senz'altro, l'Alfano si recò personalmente dal Bataille, per avere da lui l'autorizzazione di musicare la sua riduzione scenica.

Ma insorsero varie difficoltà. Il Bataille, di fronte al musicista dall'aspetto forse troppo giovane e noto più che altro solo come autore di balletti, accampò pretese eccessive. Oltre la solita percentuale fissa del 50 per cento, egli chiedeva la somma di lire diecimila, da pagarsi subito. Diecimila lire! A quei tempi esse rappresentavano un valore considerevole; e, d'altra parte, l'Alfano allora — non ancora commendatore e illustre — apparteneva, anche se ciò non comportava un'iscrizione ufficiale, alla... bohème artistica. Quindi impossibile concludere col Bataille.

Ma la difficoltà, che non potè essere superata, fu aggirata. Un giornalista italiano, Cesare Hanau, corrispondente da Parigi del *Secolo XIX* di Genova, spiegò all'Alfano che le pretese del Bataille non dovevano affatto far rinunciare alla « Resurrezione »: si poteva utilizzare una diversa riduzione scenica del romanzo tolstoiano. Infatti, con l'aiuto anche di Camillo Antona Traversi, lo Hanau preparò egli stesso il libretto, scegliendo dal romanzo le scene più ricche di lirismo, di passione e di intensa drammaticità; e sorvolando sugli elementi principalmente filosofici o di carattere sociale, che meno si prestavano a

NINO BERTELLI
Il tenore che canterà la parte del principe Dimitri.

un commento musicale. Con un tentativo, per quei tempi, audace e interessante, il libretto venne redatto in prosa: in un testo letterario, cioè, libero dai vincoli stretti della prosodia, ma non senza qualche rima, qualche assonanza, qualche inversione o immagine o struttura abitualmente propria del linguaggio poetico.

Nella sceneggiatura, questa riduzione differisce notevolmente da quella del Bataille; il secondo atto, per esempio — l'atto, che si svolge nella piccola stazione ferroviaria e che è uno dei più audaci e più riusciti dell'opera — manca completamente nel lavoro del drammaturgo francese.

Sarebbe vano cercare in questo libretto tutta la profonda e inesorabile logica della verità psicologica, che è propria dei personaggi tolstoiani; ma c'è tuttavia in esso una efficace varietà di situazioni e di atteggiamenti, un contrasto vivo di passioni e di sentimenti e, soprattutto il riflesso di un'umanità così viva e dolorante, da fornire al musicista materia per una vasta e profonda ispirazione lirica; e l'Alfano ne approfittò così largamente da riuscire perfino a ravvivare in più punti, con brani strumentali, le evidenti lacune... psicologiche del libretto.

Certo è che egli si mise al lavoro con quel fervore e quell'ardore esuberante, che sono tra le sue caratteristiche personali più salienti; compose i primi due atti a Parigi; il terzo a Berlino; il quarto a Mosca, dove egli conobbe personalmente il Tolstoi. Dopo cinque mesi l'opera era compiuta.

Caratteri drammatici e musicali

Il primo atto si svolge in casa della zia del principe Dimitri, ufficiale dell'esercito russo. E' la notte di Pasqua (e l'annunzia in orchestra uno scampanio festoso). Il giovane Dimitri, giungendo ospite per una notte, vi ritrova Caterina Mikailowna (Katiuscha) una fanciulla ingenua, sognatrice e insieme appassionata, con la quale aveva intessuto, nel passato, un tenero e romantico idillio.

L'incontro tra i due giovani, ravviva l'antica fiamma. Dimitri, rimasto solo nella sua camera, si affaccia alla finestra, per contemplare la notte primaverile: scorge Katiuscha in giardino e con un futile pretesto, l'invita a salire, poi d'improvviso la bacia sulla nuca. Fuori le voci della primavera, cantano l'eterna canzone dell'amore; un fremito nuovo accende, nel sangue dei giovani, strani e acuti desideri... Dimitri attira a sè la fanciulla e la fa sua.

Fortune dell'opera

Il secondo atto non è che un vasto episodio, imperniato sulla figura della protagonista: audace nella concezione teatrale, magnifico nella sua realizzazione musicale. Fu ispirato all'Alfano da una sosta alla stazione russa di Brest Litwsk. In questa stazione c'era una statua in legno della Madonna: statua ritenuta miracolosa, a cui il popolo offriva ex-voti e intorno a cui continuamente faceva accendere decine e decine di candele. L'Alfano stava osservando la suggestiva visione, quando scorse una giovane popolana, bellissima d'aspetto, ma recante sul volto la impronta di un dolore infinito: la giovane avanzò, trascinandosi faticosamente, e si prostrò dinnanzi alla statua, prorompendo in singhiozzi convulsi: era l'immagine vivente di Katiusha... Questa, infatti, nello svolgimento del dramma, sapendo che Dimitri, qualche tempo dopo, deve partire gli è andata incontro, sperando che la vista di lei e la notizia che essa reca in grembo il frutto palpitante del loro amore, possa far ritornare a lei il giovane, che l'ha sedotta e abbandonata. Dimitri giunge infatti; ma con un'altra donna. L'infelice Katiusha ha la visione rapida della sfacelo di tutta la sua vita, se non riesce a parlargli, e gli si slancia incontro. Ma un impiegato la trattiene a forza. Intanto il treno parte, portando lontano Dimitri e ogni sua speran-

MARIA CARENA
interprete della parte di Katiusha

za... E' questo uno degli atti migliori del lavoro; caratterizzato da una nota dominante di dolore, punteggiato di singhiozzi, ma irradiato da una luce viva di poesia e di commozione sincera che ravviva il quadro desolato della gelida e squallida notte di neve.

Il terzo atto si svolge in una prigione di detenute. Katiusha, ingiustamente condannata per veneficio, è tra esse. Scacciata, a causa della sua maternità, dalla casa che l'aveva ospitata, ella è stata trascinata per tutti i gradi della abbiezione e del vizio; ed ora cerca l'oblio nel fumo e nell'alcool... Ma, pentito e consapevole, Dimitri viene a cercarla proprio in quell'ambiente: per redimerla, per strapparla alla Siberia, per farla sua sposa innanzi a Dio; ma Katiusha, con uno sforzo supremo non solo rifiuta ogni lusinga dell'amore, ma fa il possibile per degradarsi e avvilirsi dinnanzi agli occhi di lui: ormai è troppo tardi...

E' questo un atto ricco di movimento, vario di episodi: in orchestra si alternano schianti d'orrore e risa ciniche... Un intermezzo strumentale fu bissato fin dalla prima sera.

Nel quart'atto — un posto di sosta sulla nevosa e desolata via della Siberia — Katiusha riceve l'offerta d'amore da un compagno di sventura. Invano Dimitri, che ha ottenuto per lei la grazia, tenta di trarla ancora a sè: redenta dall'amore, che essa ha conservato puro nell'anima, essa compirà nel lontano esilio la sua missione di carità e di pietà: e segue la colonna dei deportati verso la loro meta d'espiazione e di dolore...

L'edizione moderna differisce notevolmente da quella originaria del 1904. L'autore, scaltrito da una sempre maggiore esperienza teatrale, venne man mano introducendo nell'opera una serie di modificazioni atte a maggiormente inciderne e rilevarne i caratteri essenziali; ma sopra tutto praticò abbondanti tagli in alcune parti, che inceppavano e pregiudicavano, con ingiustificati ritardi, il rapido e conclusivo svolgimento dell'azione drammatica.

Luigi Cocchi

A teatro

ALFIERI

La maschera e il volto di Luigi Chiarelli

ALL'ALFIERI la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi riprende stasera, nel ventennale della prima rappresentazione, il celebre grottesco di Luigi Chiarelli « La maschera e il volto ». Prima dello spettacolo l'autore racconterà al pubblico interessanti « indiscrezioni » sul suo lavoro. « La maschera e il volto » si replicherà domani, mentre per martedì la Compagnia annuncia la seconda novità della stagione: « Il momento giusto », tre atti di Falconi e Biancoli.

48° giorno dell'assedio economico: il mondo civile, mobilitato per la difesa del negus negriero, apprende che i selvaggi d'Etiopia assassinano, mutilano e decapitano i prigionieri

Sabato 4 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 4 -- TORINO --

I tentacoli dell'*Intelligence Service* in Africa

Il mistero del "frengi„ rosso

GIBUTI, dicembre.

— *Ebbene, vi siete messo d'accordo? Era lui?*

— *Sì, era lui.*

— *Impossibile!*

— *Perchè impossibile?*

— *Perchè è morto fin dal mese di giugno e, a Londra, gli hanno fatto solenni funerali.*

— *Quell'era la seconda volta che moriva. E non era la vera. Questa è la terza ed è la buona.*

— *Ne sei proprio sicuro?*

— *Sicurissimo.*

— *Ne hai visto il cadavere?*

— *No. Ma i connotati, che mi danno, corrispondono ai suoi: alto, magro, non più giovane, anzi piuttosto anziano...*

— *Connotati da passaporto.*

— *D'altronde, tutti gli harrarini ti diranno, se lo vuoi, che egli si trovava da quelle parti.*

— *A fare propaganda, in ogni caso; non a combattere.*

— *In Arabia, ha fatto propaganda ed ha combattuto. Nell'Ogaden, volle ripetere l'impresa e ci lasciò la pelle. Dal momento, poi, che gli abissini se vollero portar via, a tutti i costi, il cadavere, vuol dire che si trattava d'un personaggio importante...*

— *...che poteva benissimo anche non essere il col. Lawrence...*

Tre giovanotti ciarlieri

Io tesi l'orecchio. Il colloquio, testè riferito, avveniva fra tre giovanotti, qualche giorno fa, in un rudimentale caffè di Hargeisa. Hargeisa? Una trentina di abitazioni somale, qualche bicocca araba, un minareto di moschea bianco come un faro, e, attorno ad una piazza senz'ombra, l'abitazione del controllore della regione, l'ufficio della polizia, la bottega d'un greco, quella d'un indiano e il club dove, prima dei recenti avvenimenti, solevano radunarsi, alle 5 d'ogni giorno, per l'eterna partita a bridge e l'immancabile whisky, i tre soli inglesi della cittadina.

Adesso, gli inglesi sono decuplicati e l'importanza di Hargeisa, pure. Se Gig Giga è la «Udine» del fronte dell'Ogaden, Hargeisa, benchè nel Somaliland britannico, ne sarebbe la «Treviso». Situata sulla pista camionabile Berbera-Gig Giga-Harrar, essa vede passare e fermarsi, in una ultima sosta di rifornimento, gli autocarri di munizioni riversate in Etiopia dai pacifisti ginevrini. Dire che nella piazza principale di Hargeisa esista il medesimo trambusto che caratterizzò Treviso nel '15-'16-'17, sarebbe esagerato. Ma l'attuale traffico costituisce un primato per la città e la regione. In questo momento, vi sostano cinque grossi autocarri con le solite casse di proiettili, fucili e pezzi staccati di mitragliatrici, mentre, nella mattinata, ne salirono sei sette e ne discesero altri sei. Nella parte ovest della piazza, un enorme baraccone permette agli uomini e alle macchine di rifocillarsi e riposare. Per gli uomini, un greco, naturalmente, impiantò un caffè, spacciandovi ad altolitri secchi di soda tiepida, di nauseante whisky e di limonate dolciastre.

Lawrence fotografato a Londra qualche giorno prima del noto incidente motociclistico in cui avrebbe ufficialmente perduto la vita.

Lawrence non sarebbe morto

Per non dare nell'occhio e soprattutto per passare il tempo, nella mattinata, io avevo visitato la città. Cinque minuti bastano per farne il giro, ch'io ripetei quattro volte in tutt'e due i sensi. Ma, siccome non potevo continuare la medesima passeggiata fino all'esaurimento, benchè troppo presto, ritornai al caffè del greco. Lì, mi sedetti a fianco di tre giovanotti alti di statura, rossi di pelle e di pelo, indubbiamente tre di quei militari inglesi, per delicata compiacenza verso il col. Clifford, «gran mastro» dei rifornimenti bellici all'Etiopia, adibiti al trasporto degli autocarri, gli autisti indigeni scappando con troppa facilità ad ogni lontano rombo dei nostri aerei.

I tre parlavano, precisamente, dell'ufficiale superiore bianco morto fra le file abissine nel combattimento del 12 novembre a sud di Sassabaneh. Quali deboli prove avesse quello dei tre, che sostenava essere il morto di Sassabaneh il col. Lawrence, voi stessi avete appreso poco fa. Una voce del genere, comunque, si diffuse con insistenza nella Somalia inglese e in quella francese e molti la ritengono vera tuttora.

Per conto mio, non credo che il morto in parola sia il celebre agente dell'Intelligence Service. Aggiungo subito, tuttavia, che ho le mie buone ragioni per credere che Lawrence non è affatto morto nell'incidente motociclistico di Londra del giugno scorso, ma che si trovi vivo e vegeto da queste parti. Persone degne di fede me l'hanno affermato ed io stesso ne ho avuta una prova se non assoluta, almeno impressionante.

Della presenza di Lawrence nell'harrarino, me ne parlò, qualche tempo fa, un francese, che, prima di venire qui, aveva abitato vari anni in Siria.

— *Verso la metà dello scorso giugno — egli mi raccontò — mi recavo a Dire Daua, allorchè un individuo, con lo sciamma bianco ed i ridicoli calzoni abissini stretti attorno ai polpacci, salì sul treno all'Aiscia, la stazione dove sbocca la pista automobilistica di Zeilah. Di statura più che regolare, egli mi colpì per l'epidermide poco abbronzata, i lineamenti nettamente caucasici, il portamento nobile e, soprattutto, per la barbettina alla Ibn Saud. Dovevo già averlo veduto costui, ma in altri tempi e in altri luoghi. Dove e quando, però, non me ne lo ricordavo con esattezza.*

— *Comunque, l'individuo viaggiava...*

— *In terza classe. E questo pure, per la nobiltà del suo portamento e del vestire, mi meravigliò abbastanza, perchè le terze della Gibuti-Addis Abeba son sempre cariche d'una folla disparata ed eteroclita, molto spesso sporca, sempre puzzolente. A Dire Daua, lo strano personaggio, accompagnato da un rilevante numero di bagagli, si diresse senza esitare verso il capo della dogana, che nulla, d'altronde, indicava ai viaggiatori, i doganieri abissini non avendo alcuna uniforme. Bastò una parola sola, perchè costui, di solito tanto severo con gli europei e tanto volgare con gli indigeni, lo lasciasse passare, sprofondandosi fino a terra; come bastò un cenno energico dell'individuo misterioso per fargli riprendere la propria dignità. La sera, lo ritrovai intento a concionare un piccolo gruppo di indigeni. Il mio arrivo gli troncò la parola sulle labbra, non prima però ch'io potessi afferrare qualche frase del discorso, un discorso di propaganda a favore del negus, pronunziato in lingua araba perfetta, come solo la sanno parlare gli abitanti dello Yemen.*

Da Lawrence a Rikett

A questo punto, interruppi il mio interlocutore:

— *Lo so: Lawrence bazzicò a lungo nello Yemen e ne conosce a perfezione la lingua. Ma credete che ciò basti a...*

— *Lasciatemi continuare, per favore. Lo stesso individuo, io lo rividi alcuni giorni dopo ad Harrar, mentre usciva da una porta secondaria del palazzo del degiac Nassibu, governatore della provincia. Stavolta, portava un ricco turbante e un ampio burnus bianco. Al vederlo vestito così, i miei ricordi si precisarono.*

«— Good morning, mister Lawrence! — *esclamai fra l'ironico e il serio.* — *Anche gli uomini più rotti al mestiere della spia accusano, di tanto in tanto, debolezze, soprattutto quando non si credono osservati. Il falso arabo, difatti, esitò meno di un attimo, ma abbastanza, perchè la mia opinione sul conto suo avesse una decisiva conferma.*

— *E voi l'avete conosciuto?...*

— *In Siria, nel 1925, in occasione della rivolta dei Drusi.*

Una settimana appresso, al caffè Rigas, il «club degli avventurieri», si parlava fra amici del famigerato Rikett, spacciatosi, sbarcando a Gibuti, per giornalista.

— *Rikett non è il solo avventuriero e il più celebre che sia ricorso a questo trucco!* — *osservò un operatore di novità cinematografiche, che, per una certa rassomiglianza col buffo americano, io chiamavo mister Croo.*

— *Chi d'altri, per esempio?*

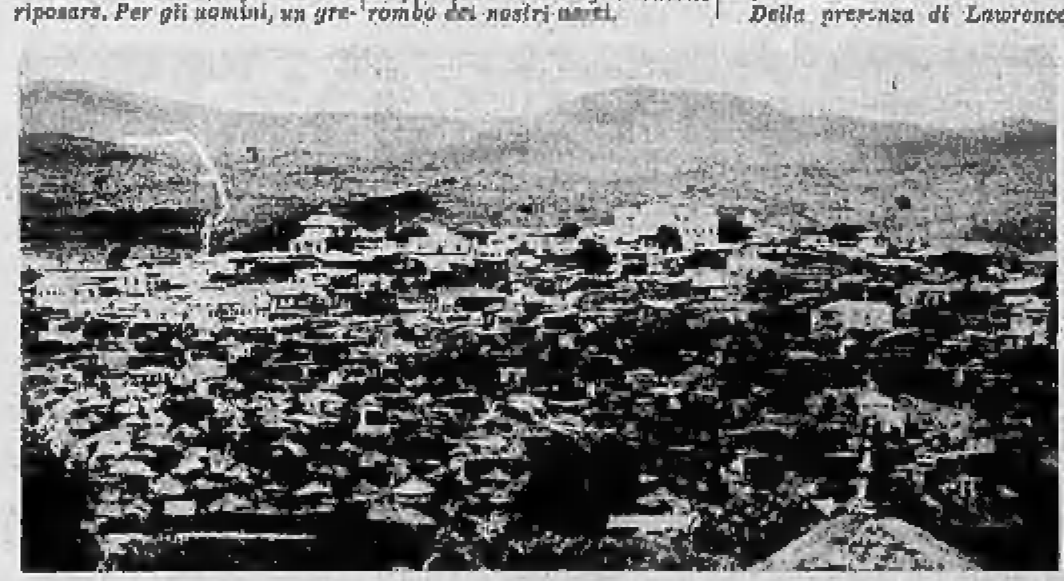
— *Lawrence!*

E, lasciata passare la nostra sorpresa, l'operatore precisò:

— *Arrivò con me a Gibuti sul postalino di Aden.*

— *Vestito all'araba?*

— *No, all'europea, onde evitare le tremende difficoltà opposte dai francesi allo sbarco degli indigeni. Viaggiava in prima classe. A bordo, lo chiamavano Georges Ward e alle autorità portuarie, al momento dello sbarco, dichiarò «di recarsi in Abissinia per reportage». Vestito all'araba, io dovevo vederlo più tardi ad Harrar e riconoscere in lui... il celebre avventuriero inglese da me «girato» a Kabul, subito dopo la rivoluzione afgana che buttò giù Amanullah.*



La città di Harrar dove Lawrence fu agente consolare di S. M. Britannica negli anni 1911-1912, e che costituì il primo gradino della sua attività spionistica.

L'arabo misterioso

Di un misterioso arabo, che, in agosto e settembre, passava di villaggio in villaggio, predicando la concordia di tutti gli uomini di colore contro di noi, me ne parlarono pure molti disertori dell'esercito di Nassibu. Si fermava costui, di preferenza, nei mercati, radunava la folla e l'intratteneva raccontando, alla moda dei narratori orientali, favole e leggende.

— *E la gente?*

— *Lo lasciava dire.*

— *Gli credeva, almeno?*

— *Così così!*

— *Perchè così così?*

— *Perchè il suo linguaggio non appariva sincero, perchè frequentava di nascosto i capi e parlava a favore d'uno stato di cose da tutti odiato.*

Che l'eventuale predicazione di Lawrence nell'harrarino non abbia avuto una grande eco, è logico. Abituato a suscitare rivolte, a sfruttare malcontenti, ad acuire attriti, il famoso agente dell'Intelligence Service si trovò in Etiopia davanti ad una missione nettamente invertita: calma, concordia, rassegnazione e passiva accettazione d'un regime inviso e maledetto egli doveva predicare. I fattori interni, come la voracità dei governanti, la severità dei capi, l'oppressione politica, economica e religiosa, che avevano facilitato le sue precedenti missioni, gli minarono la nuova fin dalla base. Che valore, difatti, potevano avere le sue parole, le sue promesse di tempi migliori, quando coloro, per conto dei quali predicava, agivano come prima, peggio di prima, razziando i villaggi e depredando le popolazioni?

— *E, poi,* — *aggiunse un harrarino* — *tutti vedevano in lui un «frengi».*

Nell'Harrar e nell'Ogaden, gli europei in blocco son chiamati «frengi». La grande famiglia dei «frengi», tuttavia, si divide in due rami: [illegible] i costani, gli uomini del nord e del sud europeo.

Ieri, a Zeilah, indicandomi un arabo alto e d'una certa età, un indigeno lo chiamò appunto «frengi» rosso. La prova, se non assoluta, almeno impressionante della presenza del colonnello Lawrence da queste parti l'ho avuta così!

Sul porto di Zeilah, fra la turba affaccendata degli scaricatori, fra casse di munizioni e mucchi di fucili, fra materiale sanitario e pezzi staccati di mitragliatrici, io avevo notato da tempo un arabo maestoso dall'epidermide appena abbronzata, dal pizzo alla Ibn Saud e dallo sguardo duro, penetrante e fisso, segno di un'anima inflessibile, senza dolcezza, senza entusiasmo e senza sensibilità. Non era un portatore, perchè restava sempre allo stesso posto; non un capo-servizio, perchè non controllava nulla; e non un semplice arabo curioso, perchè mi sembrava particolarmente inquieto. Ad un tratto, un indigeno si avvicinò a lui, ossequiandolo. Dopo un attimo di sorpresa, lo strano personaggio levò le mani al cielo come chi rivede dopo molto tempo un vecchio conoscente, ma, appena s'accorse ch'io l'osservavo se ne andò dall'altra parte del porto e scomparve. Allora, avvicinai l'indigeno:

— *Lo conosci?*

— *Sì.*

— *Ne sai il nome?*

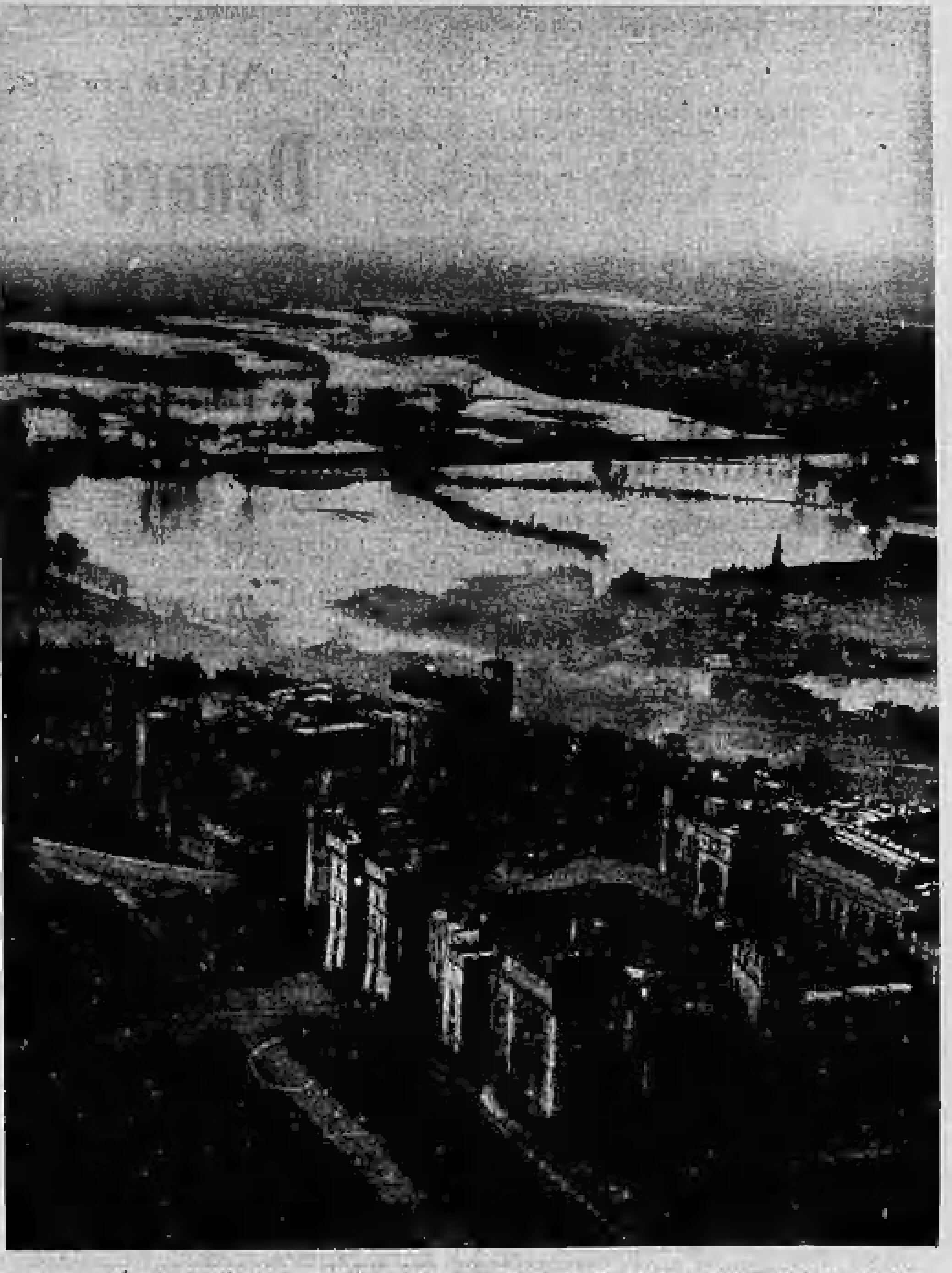
— *Non me lo ricordo bene. Ma è un «frengi» rosso... Sono stato suo boy ad Harrar, molto tempo fa....*

Esattamente nel 1911-12, Lawrence fu agente consolare di S. M. Britannica ad Harrar.

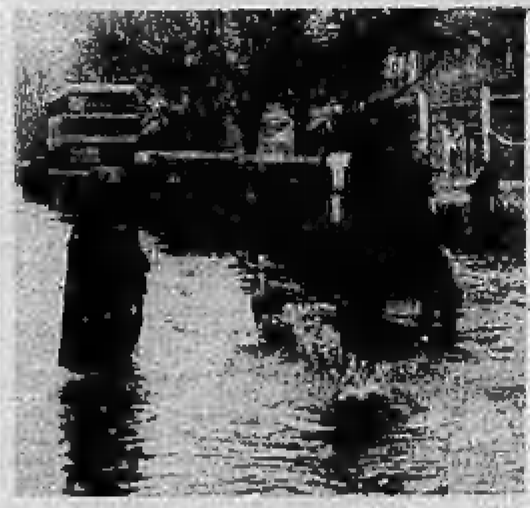
Paolo Zappa

Città e campagne dell'Inghilterra

devastate dalla furia delle acque



Il castello reale di Windsor, attorno al quale si stende la pianura allagata: le acque hanno invaso anche le tenute adiacenti al castello, provocando danni e distruggendo giardini e tratti del parco.



Scene colte dal fotografo nei sobborghi londinesi inondati da straripamenti parziali del Tamigi. — A sinistra: Il traffico ostacolato dall'acqua che ha invaso le strade. — A destra: Le acrobazie di un garzone ciclista.

Le mozioni approvate

dalla Corporazione del vetro

Roma, sabato sera.

La Corporazione del vetro e della ceramica nei suoi recenti lavori ha approvato importanti mozioni sui vari problemi presi in esame.

Sul problema del rifornimento delle materie prime per le industrie del vetro e della ceramica, la Corporazione ha affermato la necessità di stimolare tutte le iniziative tendenti alla utilizzazione delle materie prime nazionali in sostituzione di quelle estere e tra gli altri provvedimenti ha proposto la costituzione di un comitato tecnico corporativo, allo scopo di predisporre e attuare gli studi per la ricerca delle materie prime occorrenti alle industrie del vetro e della ceramica.

Per quel che riguarda la istruzione professionale del vetro e della ceramica d'arte e la stazione sperimentale del vetro, la Corporazione ha dato incarico al costituendo comitato tecnico corporativo di prendere i necessari contatti con le amministrazioni interessate, per creare in Venezia una scuola che possa portare un maggior sviluppo nel ramo dell'industria vetraria italiana, nonchè per coordinare e potenziare le varie scuole della ceramica esistenti in Italia.

Sul problema dell'unificazione dei metodi di verifica della neutralità dei vetri, la Corporazione ha stabilito che venga costituita una commissione tecnica che di intesa con l'Ente nazionale per la unificazione delle industrie possa stabilire un metodo unico per la verifica della neutralità dei vetri stessi.

Circa il problema dell'apprendistato nelle industrie del vetro e della ceramica, la Corporazione ha preso atto che l'apprendistato nell'industria vetraria è regolato per lunga tradizione in modo pressochè perfetto per tutte le categorie specializzate delle varie lavorazioni a soffio, ha invitato le organizzazioni sindacali di categoria a voler completare attraverso i contratti collettivi di lavoro la disciplina dell'apprendistato per le altre categorie dell'industria del vetro e per quelle dell'industria della ceramica, fissando particolari facilitazioni per i giovani provenienti dalle scuole professionali.

Appendice de *La Stampa della Sera* (4

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

RIASSUNTO DELLE PRIME PUNTATE

Il commissario di polizia De Vincenzi sta interrogando uno strano individuo che egli ha fatto arrestare alla stazione di Milano in seguito a segnalazione telegrafica pervenutagli da San Remo. Costui è un certo Ivan Kiergine, suddito russo, ed è sospettato di aver ucciso la sua amante, Paulette Garat, occultandone il cadavere. Da sette ore il funzionario tempesta di domande il prevenuto, ma non riesce a cavare alcuna indicazione. Come ultimo tentativo chiede al Kiergine dove abbia nascosto il corpo della vittima. Le risposte di Kiergine sono anche più sconcertanti, nè vale il tentativo del commissario di trarre in inganno il prevenuto, rivelandogli improvvisamente l'ipotetico ritrovamento del cadavere della donna. Il russo non cade nella trappola. La situazione per il commissario non migliora neppure quando — mentre Kiergine è condotto in guardina — gli vengono comunicate nuove notizie da San Remo. Qui è stato ritrovato un canotto già appartenuto al russo ed alla sua amante: nella imbarcazione stanno tracce di sangue. Quale mistero v'è sotto questa scoperta? E' quanto il De Vincenzi pensa di poter scoprire recandosi a San Remo conducendo con sè il russo. Neppure la notte passata in guardina fa cambiare idea al russo, il quale non scambia parola con nessuno, neppure con i guardiani. De Vincenzi al mattino va a rapporto dal Questore, chiamato telefonicamente: A San Remo è stato ritrovato un cadavere.

Il commissario si avvicinò alla porta, guardò dallo sportellino.

Ivan Kiergine stava sempre allo stesso posto, seduto sul tavolaccio, con le ginocchia serrate contro il petto, la testa sulle ginocchia. Si vedeva la luminosità chiara dei suoi capelli troppo biondi... Doveva essersi addormentato. E non s'era neppure disteso!...

Il Questore accolse De Vincenzi con un lungo sguardo, pieno di concentrazione, in cui balenava una sottile ironia quasi comica.

Era, come sempre, lisciato, azzimato, perfetto. Un grande garofano rosso cupo alla bottoniera dell'abito chiaro.

Davanti a sè, sul tavolo, aveva alcuni dispacci e tra le mani paffutelle, morbide, dalle unghie lucenti, un foglietto bianco, che il commissario riconobbe per un modulo da fonogrammi.

— Complicazioni, amico mio! A San Remo non si contentano di un cadavere di donna, che non riescono a trovare... Ne hanno tirato fuori un altro!... Di uomo, questo, e ben visibile e tangibile.

— Ma che c'entra un altro cadavere con la coppia Kiergine-Garat? Il russo non avrà mica fatta una strage!

— Eh! no. Lui, no. Anche perchè il cadavere lo hanno trovato ieri sera, dopo che lei era partito. Ma è un altro straniero ed era amico di quei due... e lo hanno rinvenuto morto in una camera dell'Albergo Europa, proprio vicina a quella che occupavano Kiergine e la sua amica.

De Vincenzi si strinse nelle spalle.

— Ha l'aria d'infischiarsene, lei! Ma ha torto! Anche quest'altro morto capita addosso a lei, amico mio!

— A me? San Remo è lontana.

— Non tanto! Lei ci arriverà in cinque o sei ore!

— Debbo andarci proprio io?

— La fama, caro mio! La fama! Ho qui l'ordine di Roma di mandar lei.

— Bene — fece il commissario.

Lui lo sapeva che avrebbe dovuto vivere la tragedia di quel russo. Lo aveva sentito subito.

— A Roma danno una grande importanza a questo affare. Lo credono un affare di spionaggio...

— Sì.

— Anche lei lo crede?

— No!

— Oh! allora?

— Ho detto sì, perchè la prima supposizione non poteva non essere quella. Ma io penso sia anche più complicato d'un caso di spionaggio. Il dramma dev'essere un altro.

— E quel giovanotto? Lei lo ha interrogato, quindi deve essersi fatta un'idea...

— Impossibile farsi un'idea con un tipo di quel genere. Siamo nel fantastico! E' affascinante.

— Non mi vuole dire altro? — chiese il Questore con ironia. — Un caso proprio adatto al suo metodo, quindi! Avrà quanti indizi psicologici vuole!

De Vincenzi non rilevò l'ironia. C'era abituato. Ma il Questore gli voleva bene e lo apprezzava. Dopo il caso Magni, aveva presa l'abitudine di lasciargli le mani libere. «Otto giorni le bastano?» gli diceva, sorridendo, perchè per trovare l'assassino del senatore Magni e di Norma Santini lui aveva impiegati proprio otto giorni, giusti giusti!

— Che cosa vuole che le dica? Un uomo non reca mai con sè un mistero, ma sempre un problema. Di questo qui mi mancano ancora i termini.

— Ah! — fece il Questore, e il lampo dei suoi occhi, più che ironico, divenne francamente gioioso. — Un delitto intelligente, allora.

— Un delitto? Se lei parla di quel russo, che abbiamo preso, io non so neppure se si tratta davvero di un delitto. Dov'è il cadavere della donna? Quel sangue può essere di chiunque. E quest'uomo non mi sembra tanto imbecille da aver ucciso la sua amante e d'aver preso poi tranquillamente il primo treno con una valigetta gialla in mano... In ogni caso, da San Remo avrebbe preso il treno per Nizza... Il passaporto lo aveva...

— Si vede che desiderava venirsi a mettere nelle sue mani! — celiò il Questore, che quella mattina era di buon umore. — Ma ascolti questa roba. Vado per ordine, come li ho ricevuti.

Prese i telegrammi, erano due, li scorse, poi ne lesse il primo:

«*Paulette Garat sempre introvabile. Interrogato Kiergine circa sue gite motoscafo, che potrebbero avere scopi loschi. Forse trattasi vasta associazione spionaggio o commercio stupefacenti*».

— Naturalmente, i dispacci erano cifrati. Eccole il secondo: «*Kiergine fece ieri grosso vincita Casino. Confermiamo precedente comunicazione. Abbiamo sollecitato istruzioni Autorità superiore. Fate tradurre uomo fermato questa sera*». Le istruzioni di Roma sono venute e mi ordinano di mandar lei a San Remo.

— E il cadavere? — chiese De Vincenzi.

— Eccoglielo! — e il Questore prese il fonogramma. — E' arrivato un'ora fa. «*Rinvenuto cadavere giovane uomo nella camera Albergo Europa adiacente a quella occupata dalla coppia Kiergine-Garat. Scoperta fatta ieri sera ore 21. Da documenti rinvenuti sembra trattarsi Eduard Letang nazionalità francese, anni 25, senza professione. Frequentava assiduamente Kiergine-Garat. Attendiamo arrivo commissario De Vincenzi, di cui comunicazione ricevuta da Roma*».

Il Questore aveva finito di leggere e fissava il commissario.

— Che ne dice?

— Tre punti: gite motoscafo, grossa vincita, cadavere Eduard Letang. Non sono molti: leggo quelli di San Remo, ma l'essenziale ce lo comunicano.

Levò dalla tasca il portafogli del russo, che aveva preso la sera prima al corpo di guardia, e ne estrasse il denaro. Un pacchetto di biglietti di banca azzurri e rossastri.

— E' il portafogli del russo. Non conteneva che questo denaro.

Contò i biglietti.

— Quattromiladuecento lire italiane e tremilacinquecento franchi francesi. Se questa è la vincita, non può dirsi grossa.

Rimise i biglietti nel portafogli e lo porse al Questore.

— Lo tenga lei. Dovrà consegnarlo a quelli di San Remo. Io non c'entro.

De Vincenzi si mise la busta di pelle nera nella tasca posteriore dei pantaloni.

— Le sue istruzioni, commendatore?

— Nessuna. Se la sbrighi meglio che può.

(Continua).